

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle urne: una sinistra più forte in Italia e in Europa per la pace e il rinnovamento sociale

Il voto al partito di Berlinguer La maggioranza alle corde, panico nella DC

Centinaia di manifestazioni in tutto il Paese hanno chiuso la campagna elettorale dei comunisti - I discorsi di Chiaromonte e Occhetto - Craxi torna a minacciare elezioni anticipate - La DC agita lo spauracchio del «sorpasso» e avverte gli «alleati»: in questo caso fine del pentapartito

Per il PCI l'appello di Ingrao agli elettori

Pubblichiamo il testo dell'appello al voto pronunciato ieri sera in TV, a nome del PCI, dal compagno Pietro Ingrao

«D EVO SCUSARMI con voi. Non voglio turbare la vostra serenità, ma non posso dimenticare che stasera, qui, al mio posto, doveva esserci il compagno Enrico Berlinguer. È caduto sul campo, mentre parlava alla gente in quella tragica notte di Padova. E io prima di tutto voglio ringraziare la molteplicità che in Italia e nel mondo ci ha espresso la propria commozione, la propria solidarietà. Io so che fra i tanti che ci hanno parlato vi erano anche molti che non erano comunisti, che non pensano come noi, lontani anche da noi. E mi sono chiesto come mai tanti, così diversi, così lontani, anche avversari, hanno sentito in questo modo, hanno parlato in questo modo. Come mai anche nelle chiese si è pregato per la sorte del nostro compagno? Io credo che sia perché Enrico Berlinguer è stato l'immagine di un rigore morale, è stato l'immagine di una adesione alla politica come dedizione totale della propria vita a bisogni profondi della gente che soffre, che lavora, che produce, che vive intensamente la propria esistenza. Credo che Berlinguer, la sua politica, la sua lotta, il suo partito, abbiano rappresentato in qualche modo una grande garanzia, una tutela della vita civile e democratica dell'Italia, anche per chi non era comunista. È un giusto, ha detto Pertini. Ma allora vuol dire che nel nostro popolo c'è sete di uomini giusti, molto più di quanto si direbbe. Vuol dire che c'è sete di uomini di pace, e la gente sentiva che Berlinguer era il leader di stampo internazionale che lottava per tutta l'Europa che non sia all'Est né all'Ovest. C'era sete di missi, per tutta l'Europa in cui una sinistra, uno schieramento sovietico era capace di lanciare le grandi innovazioni che bisogna intraprendere alle soglie del duemila».

«M A SE è così, se è questo, allora è avvenuto un fatto politico importante, in questi giorni. Emerge una contraddizione: come è possibile tenere fuori dalla direzione del paese una forza politica che rappresenta questa garanzia, questa validità, questa tutela per tanta gente del nostro paese? Come si può pensare a questa cosa? Ormai i guasti sono aperti, dinanzi agli occhi di tutti ogni giorno di più. Ieri sera ho assistito alla conferenza stampa del presidente del Consiglio, da casa mia, alla televisione. C'è stato un giornalista che non era comunista, il quale ha paragonato l'attuale coalizione governativa a una sorta di zona terremotata. Ha detto lui: come Pompei, squassata da lotte intestine. A questo siamo. E oggi persino dalla sponda della grande industria, il presidente dell'Oliveri ammette che la lotta dei comunisti contro il decreto che tagliava i salari aveva una motivazione fondata. E ammette che il punto reale è un progetto di sviluppo attorno a cui concentrare le forze. Risanare, rinnovare, creare lavoro, estirpare il cancro della P2. Ecco l'urgenza del momento, ecco la drammaticità e anche la gravità. Allora noi diciamo: garantitevi, garantitevi rafforzando il partito di Enrico Berlinguer. Abbiamo bisogno insieme di liberare le forze dell'intelligenza, del sapere, della cultura, prima di tutto di milioni di donne e giovani che sono oggi sottocittati dalla corruzione, dal prevalere dei gruppi faziosi, di fazioni di partito che si impadroniscono di pezzi dello Stato. Pensiamo a tanti bisogni di nuovi rapporti umani, pensi al grande anelito verso una civiltà della pace. Ecco, per dare una risposta e ascolto a questi grandi bisogni umani, noi sono qui a chiedervi di dare il vostro appoggio alle liste del Partito comunista. Ma non siamo, noi ci chiediamo qualcosa di più del voto, noi vi chiediamo il contributo della vostra intelligenza e della vostra critica, per capire meglio cosa è adesso più importante avendo nel rinnovamento del nostro partito. E la cosa più sbagliata ci sembra l'astensione. No, possiamo sconfiggere i corrottori, possiamo fare avanzare e affermare l'Italia della pace, l'Italia dei giusti».

Nell'interno

Sanità: nuovo «no» blocca trattative per la convenzione

Quando ormai per il rinnovo della convenzione per la medicina generica sembravano superati tutti gli ostacoli puntuale è arrivato il no dei sindacati autonomi Fimmg e Snam (medici di famiglia) e Anmc (condotti). Tempi duri si preparano dunque per quanti avranno bisogno di cure mediche. A PAG. 6

«Corriere», arriva Ostellino Il 19 sciopero dei tipografi

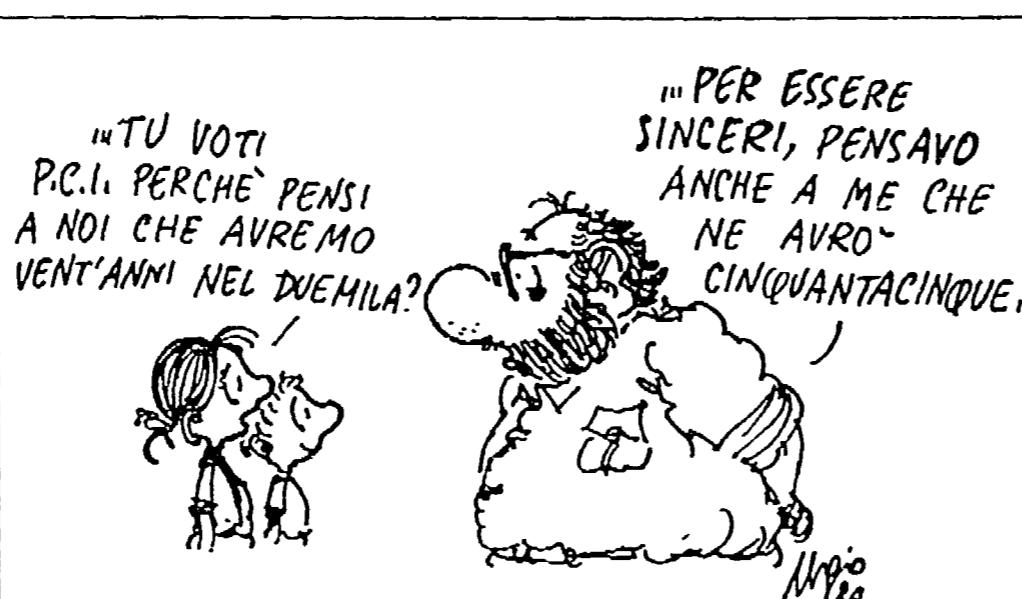
Oggi Piero Ostellino espone il suo programma alla redazione del «Corriere» che dovrà pronunciarsi sul gradimento al nuovo direttore. Martedì scioperano i poligrafici del gruppo. La polemica sulla proprietà: il giornale pedina di una maxi-partizione del potere bancario? A PAG. 7

Nessun «vertice» per ora fra Reagan e Cernenko

Nessun vertice Reagan-Cernenko è previsto per ora. Lo ha detto il presidente USA nella conferenza stampa dell'altra sera: «Sono pronto ad incontrarmi con i sovietici in qualsiasi momento. Sono loro, per ora, che non hanno risposto». Alle sollecitazioni per un incontro tempestivo, Reagan ha risposto che «bisogna evitare delusioni». A PAG. 8

L'Istat corregge Craxi sull'aumento dei salari

«I salari reali crescono del 9%», è stata la sortita elettoralistica di Craxi. Ma l'Istat ha rivelato il trucco, ridimensionando il dato nel trimestre e precisando che l'aumento è dovuto all'incremento delle ore lavorate e agli effetti dei rinnovi contrattuali stipulati dopo il trimestre '83 preso a riferimento. A PAG. 9



Domani si vota per il Parlamento europeo. Ieri, nell'ultima giornata di campagna elettorale, in tutta Italia il PCI si è prodotto dovunque nello sforzo finale: una straordinaria mobilitazione, attraverso migliaia e migliaia di appuntamenti di massa, in incontri popolari, di colloquio diretto con i cittadini. Nel nome di Enrico Berlinguer, con negli occhi l'immagine indimenticabile dell'estremo saluto ogni sezione con le iniziative più diverse ha portato ancora una volta tra la gente le idee, le proposte, le lotte dei comunisti. Al centro dei comizi e dei «lavoro casa per casa», i grandi temi della posta in gioco di queste elezioni dalla difesa della pace all'impegno per riconquistare la Comunità in crisi, dai rischi per gli assetti democristiani italiani all'urgenza di un profondo rinnovamento nella direzione di un Paese.

Parlano a Napoli il compagno Gerardo Chiaromonte ha solitamente con le straordinarie tributi di solidarietà umana e politica attorno a Berlinguer, ha dimostrato quanto profonda e incancellabile sono le ragioni dell'unità, della democrazia, della pubblica moralità. In un comizio a Palermo, il compagno Achille Occhetto ha seccamente polemizzato con i tentativi del segretario dc De Mita di agitare lo spauracchio del «sorpasso».

UN DIBATTITO CON MORAVIA E UN INTERVENTO DI GRASSI
A PAGINA 3

Un trionfo per i laburisti, sconfitta la Thatcher secondo i primi sondaggi

Il Labour Party raddoppierebbe la sua rappresentanza al Parlamento di Strasburgo - Nei quattro paesi dove si è già votato (Gran Bretagna, Olanda, Danimarca e Irlanda) le urne saranno aperte solo domani alle 22

Solo sondaggi su come si è votato giovedì in Gran Bretagna, Danimarca, Olanda, Irlanda per il Consiglio europeo. Lo spoglio verrà effettuato solo a partire dalle ore 22 dei domani, ma un dato sembra già sicuro: in Gran Bretagna vi è stata una forte avanza laburista (alcuni sondaggi parlano anche di un possibile sorpasso) e un forte calo dei conservatori della signora Thatcher. Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

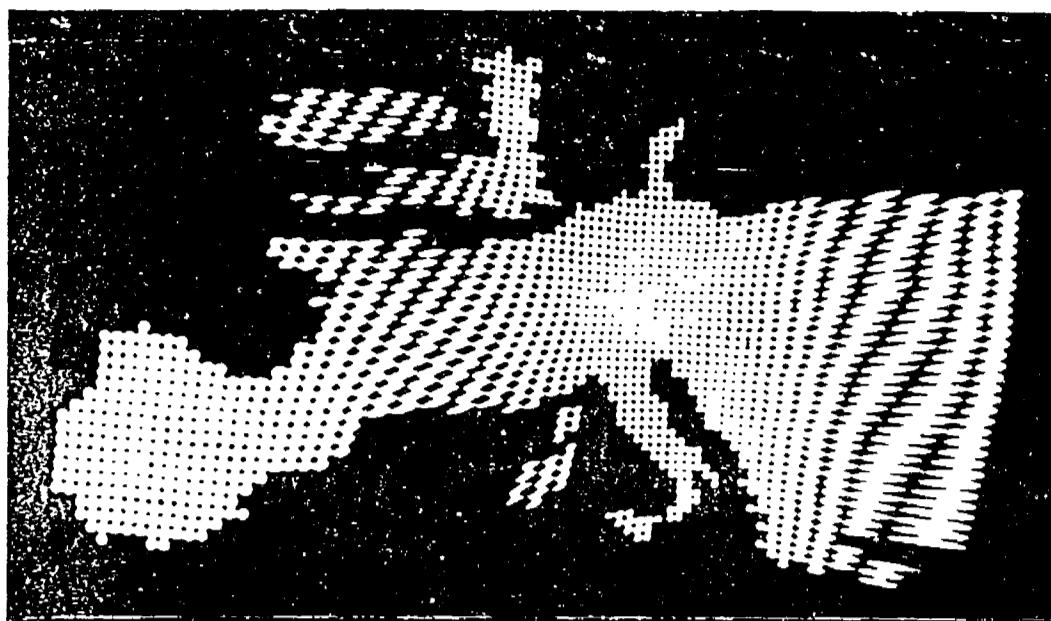
«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori.

«Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto la lotta contro i conservatori

L'Europa alle urne



Nel Belgio diviso è proprio l'Europa la grande assente

Domina il dibattito la mai risolta questione della nazionalità tra valloni e fiamminghi - Una miriade di gruppetti agita questa bandiera - Socialcristiani, socialisti, liberali i partiti maggiori

Del nostro inviato

BRUXELLES — Nel '79

votarono 6 milioni e 212 mila 483 elettori su 6 milioni e 800 mila 584 iscritti nelle liste elettorali, vale a dire il 91,4 per cento. Ma le cifre non ingannano: in Belgio presenziarsi alle urne è obbligatorio, chi non lo fa rischia una multa e le percentuali di partecipazione al voto, tradizionalmente altissime, non indicano necessariamente una grande partecipazione politica. Anzi, è proprio un certo disinteresse, una certa stanchezza che, stando alle osservazioni e ai giudizi venuti da tutte le parti politiche, ha caratterizzato la campagna elettorale che si è chiusa ieri. Il più diffuso giornale francolino del Paese, per più di un mese, ha pubblicato ogni giorno in prima pagina un editoriale scritto da un esperto di uno dei tanti gruppi politici valloni che hanno presentato candidati per Strasburgo (tanti, che si perde il conto, e quasi altrettanti suoi quelli fiamminghi). «Immaginate che è emersa ha un qualche tratto sconcertante».

I partiti maggiori, il socialcristiano, che nel '79 raccolse un milione e 600 mila voti nelle Fiandre e 445 mila in Vallonia, il socialista (575 mila e 698 mila) e il liberale (512 mila e 372 mila) si presentano con un volto e con indicazioni di programma non molto dissimili dai partiti fratelli degli altri paesi d'Europa. Ma quando sulla scena si presenta la miriade dei gruppi e dei gruppetti legati alla mal risolta questione della nazionalità, la «grande malattia» del Belgio appare in piena luce. C'è chi pensa — idea che esiste da quando esiste il Belgio — alla separazione definitiva e statuale tra valloni e fiamminghi; chi sogna vaghe forme di federazione con la Francia (e al di là della frontiera trova subito interlocutori); chi vuole «difendere» Bruxelles nel suo bilinguismo sancito dalla Costituzione, chi la vorrebbe tutta francese e chi tutta fiamminga. Ma soprattutto le recriminazioni montano sul piano dei rapporti economici. Le Fiandre si sentono sfruttate da sempre, la Vallonia assiste preoccupata al de-

BELGIO		
	1979	%
	VOTANTI	Seggi
SOCIALCIRISTIANI	37,70	10
SOCIALISTI	23,40	7
LIBERALI	16,30	4
FRONTE VALLONE	7,60	2
UNIONE FIAMMINGA	5,90	1
VOTANTI	91,4	

cino di quella che fu la struttura portante della sua crescita, l'acciaio, l'industria pesante.

E fa davvero impressione, almeno a chi questa «malattia» belga la vive dall'esterno, vedere il baratro che si sta aprendo tra le coscienze e le speranze di un'Europa sempre più integrata, in cui il peso della nazionalità oggettivamente diminuisce, e la realtà di un paese che neppure dentro se stesso riesce a trovare le ragioni dell'unità.

Non è difficile cogliere in questa strana e preoccupante rimonta delle aspettative nazionalistiche il segnale di una crisi che colpisce due linee diverse o viene al nord piuttosto che al sud non ha nulla a che fare. Il Belgio — diceva un esponente del piccolo partito comunista — sta diventando il più classico laboratorio delle categorie marxiste di struttura e sovrstruttura: più le crisi economiche si fanno pesante, più le risposte della classe dominante colpiscono le masse popolari, più cresce l'ideologia delle nazionalità, più le tensioni si scaricano nell'eterna guerra intestina tra i «due Belg».

Sembra proprio che sia così. Resta da chiedersi quale strategia a questo pericoloso scivolamento nel cielo dell'ideologo possano e vogliano opporre i partiti tradizionali, soprattutto quelli di sinistra, per riportare il Belgio sulla terra della politica. La risposta non è facile. E soprattutto sembra essere legata dalla grande occasione che il rinnovo del Parlamento di Strasburgo, il momento possibile del rilancio di una Europa di cui il piccolo Belgio — o dovrebbe essere — uno dei protagonisti principali, avrebbe potuto rappresentare.

Paolo Soldini

Bassa la percentuale dei votanti, lo scrutinio inizierà domenica sera

«Sorpasso» in Gran Bretagna?



Dal nostro corrispondente

LONDRA — I conservatori perdono molto terreno, i laburisti sono sicuri di raddoppiare la loro rappresentanza numerica al Parlamento di Strasburgo. Queste sono le previsioni, abbastanza fondate, che vengono espresse in merito al voto europeo di giovedì. Lo spoglio delle schede avverrà solo domenica sera, in coincidenza con tutti gli altri paesi della Comunità, ma nel frattempo alcuni centri di ricerca demoscopici hanno già fatto loro una sorta di sondaggio, indicando la possibilità di un risultato clamoroso. È stata una brutta giornata per la signora Thatcher, quella di giovedì, che abbinava anche una elezione politica suppletiva nel collegio di Portsmouth South: un seggio parlamentare apparentemente insospugnabile che i conservatori detenevano con una maggioranza di ben 12 mila voti. Ma il candidato dell'Alleanza liberal-socialdemocratica, Hancock, è riuscito comunque ad imporsi con 15 358 voti contro i 14 017 del rivale conservatore che, una vigilia, era sicurissimo di vincere. Il laburista Thomas è arrivato terzo con 10 846

suffragi conservando virtualmente, salvo una lieve flessione, il sostegno che il suo partito aveva ottenuto a Portsmouth un anno fa alle elezioni generali.

La clamorosa affermazione dell'Alleanza conferma il grado di stanchezza, e il reale discontento, che l'elettorato conservatore nutre nei riguardi della politica di rigore, l'evaso decisionismo e l'austerità unilaterale del secondo governo Thatcher. C'è stato un certo spostamento di suffragi in favore dell'Alleanza, l'elettorato conservatore si è dimezzato. Molti, non riuscendo a convincersi a votare laburista, hanno riversato le loro preferenze sulla terza forza, allo scopo di negare il loro voto al candidato governativo. È una sconfitta bruciante che, almeno per una volta, la stessa signora Thatcher non ha potuto fare a meno di ammettere. Intanto i giornali scrivono che il risultato delle europee, domenica sera, potrà riservare altre sorprese per il governo.

Subito dopo la chiusura dei seggi elettorali, giovedì scorso, gli intervistatori dell'agenzia Harris hanno chiesto a 4 mila elettori, che

Secondo le previsioni i conservatori dovrebbero perdere molto terreno - Il Partito laburista potrebbe raddoppiare i seggi

avevano appena consegnato la scheda nell'urna, come avessero votato. Il campione rappresentativo è stato prelevato in 49 diverse circoscrizioni su tutto il territorio nazionale. I conservatori avrebbero il 40 per cento (con forse un seggi), e altre forze regionali al 3,5 per cento (con 3 seggi). In Inghilterra, Scozia e Galles si vota col sistema maggioritario, con collegiali, se non risultano di resti (solo il Nord Irlanda a voto proporzionale con voto trasferibile). Naturalmente questo penalizza la «forza forza» liberal-socialdemocratica che ha un sostegno diffuso in tutto il paese ma che manca di una concentrazione di voto tale da farle vincere direttamente le singole gare locali in circoscrizioni con circa mezzo milione di iscritti. Infine, si crede di prevedere che la percentuale dei votanti sia rimasta attorno al 30 per cento appena, forse inferiore a quella del '79 (31,8 per cento) che segnò allora il record negativo su scala europea.

Antonio Bronda

NELLE FOTO: Neil Kinnock, Margaret Thatcher, David Owen

Anche per la Francia un test «interno», dura battaglia tra destra e sinistra



Una « prova generale » per le elezioni del 1986
La campagna elettorale caratterizzata dallo scontro Jospin-Simone Veil Difficile posizione del PCF

FRANCIA		
	1979	%
	VOTANTI	Seggi
Giscardiani	27,61	25
SOCIALISTI	23,53	22
COMUNISTI	20,52	19
GOLLISTI	16,31	15
VOTANTI	60,7	

Parigi: scontri al comizio fascista



Scontri, mercoledì a Parigi, durante un comizio del fascista Jean-Marie Le Pen. Gli scontri sono avvenuti quando alcune migliaia di persone hanno tentato di manifestare contro il comizio fascista. La polizia è intervenuta, e ne sono nati violenti tafferugli, con lancio di bombe molotov.

Nostro servizio

PARIGI — Questa campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo — che si è chiusa ieri sera con un ultimo scambio di invettive, di avvertimenti e di minacce tra la destra e la sinistra — ha confermato una cosa e ne ha rivelata un'altra. Ha confermato che il voto di domani verrà valutato soprattutto come « prova generale » delle elezioni legislative del 1986, cioè come voto « interno » e come verifica dei rapporti di forza che erano sconvolti dalla vittoria delle sinistre nel 1981, dopo 23 anni di dominio incontrastato delle destra. Ha rivelato d'altro canto, che ciò può sembrare contraddittorio rispetto all'affermazione precedente, che l'idea europea s'è scavata una piccola nicchia nella coscienza nazionale dei francesi: se è vero che da Mitterrand, col suo discorso di Strasburgo, a Chirac, che sembra avere scoperto l'Europa come Cristoforo Colombo l'America 500 anni fa, qualcosa è cambiato nel globale rifiuto protezionista di cedere alle istituzioni europee una parte anche minima di responsabilità politica nazionale.

Tutta la campagna è stata dominata dallo scontro personale tra Lionel Jospin, primo segretario e capoistalla di quel Partito socialista che conta 40 ministri su 44 nel governo Mauroy, e Simone Veil, ex giscardiana, ex presidente del Parlamento europeo e oggi alla testa della lista d'Ursspe della opposizione. Invenuta da Chirac per dare alla destra unita la possibilità di surclassare la sinistra divisa e di proclamare dopo le elezioni europee la fine della legittimità del suo governo.

In questo scontro non c'è dubbio che Jospin, sia Mitterrand come suo successore alla direzione del Ps per le sue qualità di uomo di equilibrio, di buon gestore di un partito dai contorni difficili da disegnare e da fissare, s'è rivelato brillante polemista, forza d'attacco e non solo di difesa delle posizioni acquisite dai socialisti francesi nel 1979 (quelle del 1981 non sono più che un miraggio).

Per contro la signora Veil, poco a poco, rinunciando al suo bell'abito europeista che le dava prestigio, si è rassegnata a quello di donna di equilibrio, di buon gestore di un partito di cui portavoce di una campagna di destra fondata sulla insinuazione e la falsificazione. Ciò non vuol dire che la sua lista, destinata a raccogliere non soltanto i voti tradizionali della destra e del centro ma anche quelli dei delusi e degli scontenti di tre anni di governo delle sinistre, sia giudicata perdente. Al contrario: essa dovrebbe raccogliere, secondo le ipotesi più attendibili, una percentuale assai superiore a quella delle due liste socialista e comunista. Ma non avrà, pensiamo, quel 50 o qualcosa di più per cento cui mira-

va l'operazione politica di Chirac.

Il Pcf, rimasto sulle posizioni politiche del 1979 — compreso il rifiuto di un qualsiasi allargamento della Comunità alla Spagna e al Portogallo — ha dovuto condurre una difficile battaglia sia per smarcarsi dal «nuovo corso della politica economica e sociale del governo», di cui però continua a far parte, sia per combattere il «voto utile» in direzione socialista, sia per limitare la tendenza all'astensionismo che rischia di colpire più duramente la sinistra che la destra come «effetto perverso» di tre anni di potere.

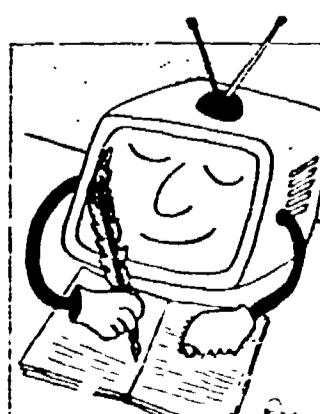
E con ciò non abbiamo parlato che di tre liste sulle 14 presentate, anche se si tratta delle tre che da sole assorbono almeno l'80 per cento dei voti validi. Ne restano dunque altre 11 di cui alcune del tutto inediti nella scena politica francese (pensiamo alla lista socio-professionale di Francine Gomez, a quella dei giovani imprenditori, a quella degli Stati Uniti d'Europa, a quella infine di un ambiguo Partito operaio d'Europa) e altre, quelle di estrema sinistra, del valore complessivo di un 3 per cento dei voti.

Da questo gruppo folto, eterogeneo e insindacabile emergono tuttavia due liste: quella centrista-ecologica e quella neofascista di Le Pen. La prima, anch'essa inedita, può ottenere una affermazione a sorpresa rappresentando un serio tentativo di ricostituire un centro politico in questa Francia eterne spaccato in due; la seconda può diventare rivoluzionaria (si parla del 7 per cento dei voti) di un carattere francese che si nascondeva in passato nelle pieghe cartatevoli dei partiti di destra e che la loro sconfitta nel 1981, appesantita dalla crisi economica, ha reso scoperchiata e a mani nude. Quello che è di vera la verità se la lista neofascista di Le Pen avesse veramente ottenuto il 7 per cento dei voti, ciò danneggierebbe sicuramente la percentuale della lista Veil e al tempo stesso metterebbe in luce le pesanti responsabilità della destra nella rinascita del fascismo organizzato in Francia.

Ieri sera, concludendo la campagna elettorale, un candidato della destra ha dato ai suoi ascoltatori due appuntamenti: uno per il prossimo 24 giugno, che dovrebbe vedere più di un milione di francesi radunati a Parigi contro il governo e in difesa della scuola confessionale, e uno per le legislative del 1986 «per dare il colpo di grazia alle sinistre». Il che ha confermato quanto dicevamo all'inizio e cioè il carattere eminentemente interno della consultazione europea di domenica prossima in Francia.

Augusto Pancaldi

Diario davanti al video



Ma è subito tornata a tirare la volata alla DC

vare, come si dice, alcuni interrogativi.

La « verità », secondo il Gr2, è che se nei cinque partiti prevele l'orientamento a non provocare una crisi di governo dopo le elezioni, ciò è docile, soprattutto, all'equilibrio e alla capacità di tenuta della DC dimostrati «dopo alcuni fatti utili l'attacco di Formica ad Andreotti». Ma poiché a questo mondo non si può mai stare tranquilli, ecco che Marco Conti ci informa che «un altro motivo potrebbe creare ulteriori complicazioni: il cosiddetto «sorpasso» del Partito comunista sulla DC. Quali ripercussioni», si chiede l'angoscia redatto, «potrebbe avere nella maggioranza e sul governo? Il «sorpasso», inseguito dai comunisti ma indicato con timore come un pericolo dai dirigenti democristiani, come influenzerebbe gli altri partiti della attuale maggioranza? Mah! Con questi inquietanti interrogativi (per Marco Conti) nella mente e nel cuore abbiamo affrontato il TG1 delle 13,30 di ieri per il quale, invece, tutto è più

semplice. L'informazione su queste ultime fasi della campagna elettorale è ridotta alla citazione (con immagini) di questi avvenimenti: comizio di De Mita a Napoli con imbarcante evocazione del «sorpasso»; conferenza stampa di C'azi con inciso a non scegliere «solo la spinta di suggestioni emotive»; comizio di Almirante (con qualche saluto romano); comizio di Andreotti e di Dardia, una «insolita serata dc»; con attori, cantanti, ballerini e uomini di spettacolo. Per tutti gli altri partiti coro a bocca chiusa, come nella «Madame Butterfly». Va bene che, come ci ha informato la gentile «letttric», del telegiornale, si è trattato di due «significativi appuntamenti elettorali» a Roma. Ma nel resto d'Italia tutti gli altri tacevano o parlavano solo degli «europei» di calcio? Va bene che la DC dice di aver paura del «sorpasso»; ma non si capisce proprio perché ci sia, alla RAI-TV, chi deve «tirare la volata».

Ennio Elena

Berlinguer

Quel pranzo
nella mensa del
cantiere edile

Caro Unità,

Io lo conobbi, un giorno, il caro Enrico, e gli strinsi la mano. Era il giorno in cui, non sapendo il suo immenso cuore dire di no all'invito entusiastico dell'operai Manoni, rinunciò alla sua passeggiata di meditazione, per venire a pranzo nella mensa del nostro cantiere di via Forneto, a Monte Mario. Conservo qualche foto di quel giorno ed un oggetto che gli apparteneva, che lui usò: un pacchetto vuoto di J.P. Special... Non per culto della personalità (perdonami, Enrico!), ma per lo piango la perdita dell'uomo che quattro anni fa non esitò a superare impegni e distanze per accorrere a Fuscaldo e Cetraro in occasione dell'assassinio di mio marito, Giovanni Losardo, per dare il segno della sua indignazione di fronte alla sopraffazione e della sua umana solidarietà. Ne piango la scomparsa come quella di un fratello.

PRIMO BRIDA

Ponte nelle Alpi (BL)

Vi ringrazio tutti
e vi abbraccio,
compagni dell'Unità

Tutti i compagni de l'Unità ed in particolare ad un centralista di cui non conosco il nome!

Chi vi scrive è una compagna, di Milano non tessera che pure ha provato una profonda incredulità e commozione alla notizia prima del grave maleore e poi della morte del compagno Berlinguer.

Oggi al lavoro non sono riuscita a fare altro che leggere il giornale e parlare della scomparsa di Enrico, ho scritto di getto due brevi fogli che ho inviato alla redazione di Milano, poi ho riletto per l'ennesima volta alcune delle testimonianze pubblicate sul giornale e mi sono commossa.

Ho sentito di dovervi ringraziare per quello che state facendo per tutti noi, così vi ho telefonato, ma quando ho preso la linea mi sono mancate le parole, mi pareva che tutto ciò che avevo da dire fosse superfluo, avrei voluto essere il ed abbracciare il compagno che mi ha risposto: sarebbe certo valso più di mille parole; gli ho chiesto se pensavate di pubblicare in un libro tutte le testimonianze d'affetto, di stima, di dolore che vi giungono da ogni parte ed egli mi ha risposto che stava già cominciando a raccolgerle.

Grazie perché in un momento come questo, di grande smarrimento, un documento che raccoglia gli innumerevoli contributi di personalità ma anche e soprattutto di gente comune farà sentire ognuno di noi meno fragile e meno solo di fronte a questo grande dolore.

Con profonda stima ed affetto vi abbraccio tutti.

PAOLA RIZZI

Milano

Mi hai dato
qualcosa per
diventare uomo

Non è giusto caro Enrico che tu ci abbia lasciato così. Non è giusto caro Enrico che tu sia stato così così. Non è giusto! No, non è giusto. Non è giusto che ci hai lasciato qualcosa da differenziare con il cuore. Non è giusto ma ci hai dato quel qualcosa che ci mancava per essere veri uomini. Non potrò entrare a salutarti per l'ultima volta, forse è meglio. Ma una cosa te la prometto, non mi scorderò mai di quell'uomo che ha saputo farmi credere in qualcosa di giusto. L'unico che ha capito i nostri problemi e che li ha difesi proprio fino in fondo... Per il popolo italiano hai detto e per il popolo italiano sia un motivo in più per continuare quella lotta ideologica e politica che per dodici anni ti ha visto coinvolto in prima persona. Ho planto e sto piangendo per quello che ti è successo. Scusa Enrico, è molto difficile che lo pianga, ma non ce la faccio... Non ce la faccio proprio a non piangere. Rimarrà nel mio cuore come un padre. Ciao Enrico, ciao di cuore, ciao e un bacio sulla fronte.

CARLO ZOPPI

Operario di 24 anni di Livorno

Anche questo è un
modo per onorare
la tua memoria

Caro direttore,
ti invio l'equivalente di un gettone di presenza per la mia partecipazione alla seduta del 13/6 di una commissione per gli accertamenti dell'invalidità civile.

Sarebbe stato mio massimo desiderio essere con gli altri compagni ai funerali di Berlinguer, ma poiché è stato praticamente impossibile sostituirmi alla seduta già programmata, mi sembrava estremamente immorale creare, col rinvio, ulteriori disati a 50 persone che da circa un anno attendono di essere visitate, nonché ai loro familiari che per accompagnarmi alla sede della commissione hanno dovuto usufruire di ferie e permessi vari.

Penso che anche questo sia un modo per onorare la memoria del nostro segretario.

Dott. ANDREA BAGAGLIO

Mercato (VA)

Rinuncio a pungolare
e domani
voterò per il PCI

Caro Berlinguer, una lettera che avrei voluto non scrivere, un voto che avrei voluto non dare. Domenica rinuncerò a «pungolare» il tuo partito da sinistra, domenica voterò

ROBERTO SESANA

Milano

La vedova di Losardo:
piango l'uomo che
subito mi fu vicino

La vedova del compagno Giannino Losardo, assessore al Comune di Cetraro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, assassinato il 22 giugno del 1980 dalla mafia, ha inviato questo telegramma al segretario della Federazione comunista di Cosenza per la morte del compagno Enrico Berlinguer.

«Altri sapranno - dice la vedova Losardo - dire il valore del grande uomo politico da me pure avvertito profondamente, anche se non mi sento la capacità di esprimere. Oggi però lo piango la perdita dell'uomo che quattro anni fa non esitò a superare impegni e distanze per accorrere a Fuscaldo e Cetraro in occasione dell'assassinio di mio marito, Giovanni Losardo, per dare il segno della sua indignazione di fronte alla sopraffazione e della sua umana solidarietà. Ne piango la scomparsa come quella di un fratello.

ROSINA LOSARDO

Mi sono decisa solo
ora che lui
non può rispondermi

11 giugno 1984

Io, a Enrico Berlinguer, volevo bene. Solo ora mi sono accorta però, fino a che punto, gli volevo bene!

Vi prego, non scupiate tutto ciò che Lui ha fatto per il Partito comunista, ma soprattutto per tutti noi, comunisti e non comunisti. Avrei voluto scrivere a Lui tante volte, non l'ho mai fatto convinta che in fondo sarebbe servito solo a fargli perdere del tempo, non avevo certamente consigli da dare... ma potevo solo esprimere la mia ammirazione. Purtroppo, mi sono decisa solo ora, ora che Lui non potrà più rispondere.

Accettate, le mie più sentite condoglianze.

DANIELA BERONI

Sembrava che avesse
ascoltato il nostro
bisogno di felicità

L'ultimo giorno della festa nazionale dell'Unità a Torino, io e una compagna assistevamo, sdraiata sull'erba, all'interminabile fluire della gente verso l'area dove, di lì a poco, Enrico Berlinguer avrebbe tenuto il discorso conclusivo.

Si parlava della felicità, uno di quegli argomenti che piacciono a noi giovani, densi di interattività, un po' fantastici, irreali.

Poco dopo Berlinguer, non ricordo più bene in che punto del suo discorso disse più o meno così: «Che cosa poi la felicità se non quella condizione che la società deve creare rispondendo realmente ai bisogni dei giovani, delle donne, dei lavoratori?». Sembrava quasi che avesse spalato i nostri discorsi, ma non per coincidenza, ora io so, bensì perché aveva davvero la capacità di cogliere i pensieri, i bisogni, le aspettative della gente, una date che il nostro paese saprà eredare.

ROSLBA GENTILE (Asti)

Gli sono stata
vicina in quella
piazza e all'ospedale

Gi volevo... gli volevamo tutti, tanto bene. Con grande angoscia e disperazione gli son stato vicina in piazza delle Frutta e poi davanti all'ospedale... ogni giorno, sempre sperando, sperando tanto. Ora la speranza è finita, e il vuoto il dolore che ha lasciato dentro di me sembra incolmabile. Non so più trattenere il pianto: mi mancherà... sì, ci mancherà Enrico.

ALBERTA

una compagna di Padova

È grande quell'uomo
che perde
il diritto di morire

Quando un uomo perde il diritto di morire perché il suo esempio coraggioso è ormai guida di un popolo intero, allora quello è un grande uomo. E lo sgomento non ha più bandiere.

Addio Berlinguer!

CARLO GRAFPATUCCI

E così scesi di nuovo
in strada e ripresi
il lavoro elettorale

Quando ho avuto la notizia ufficiale al telegiornale delle 13, ho avuto un attimo di smarrimento, come se si fosse creato un vuoto dentro di me, come qualcosa di incolmabile, ma poi ho cominciato a pensare che il compagno è morto non c'è più, ma resta tutto il lavoro da fare per andare avanti, e restano anche i nemici, tutti, del Partito comunista. E pensavo, come prima cosa, agli assassini di Aldo Moro, agli assassini del generale Fazio La Torre, agli assassini del generale Della Chiesa e agli assassini di tutti coloro che si sono battuti negli ultimi anni, per la giustizia, per la libertà e per la democrazia. Pensavo anche a coloro che, sott'ordine dei loro signori, nell'ombra e nel buio, fanno piazzare bombe nei luoghi pubblici, facendo delle stragi di innocenti. Pensavo anche alla corruzione politica, vedi P2, scandali di ogni genere, studiati e creati dai nostri beni amati governanti, che tutto fanno, all'infuori di governare. E così, pensando alle ultime parole del compagno Enrico Berlinguer, come se mi fossi svegliato da un incubo. Mi misi a scrivere questa lettera con rabbia e dolore, tra le fiamme della convinzione, chi si ferma è perduto. E così scesi di nuovo da casa e mi rivolsi al lavoro per la campagna elettorale europea e quella per l'amministrazione locale.

LEONARDO SIENA

(S. Vito del Normanni - Brindisi)

Rinuncio a pungolare
e domani
voterò per il PCI

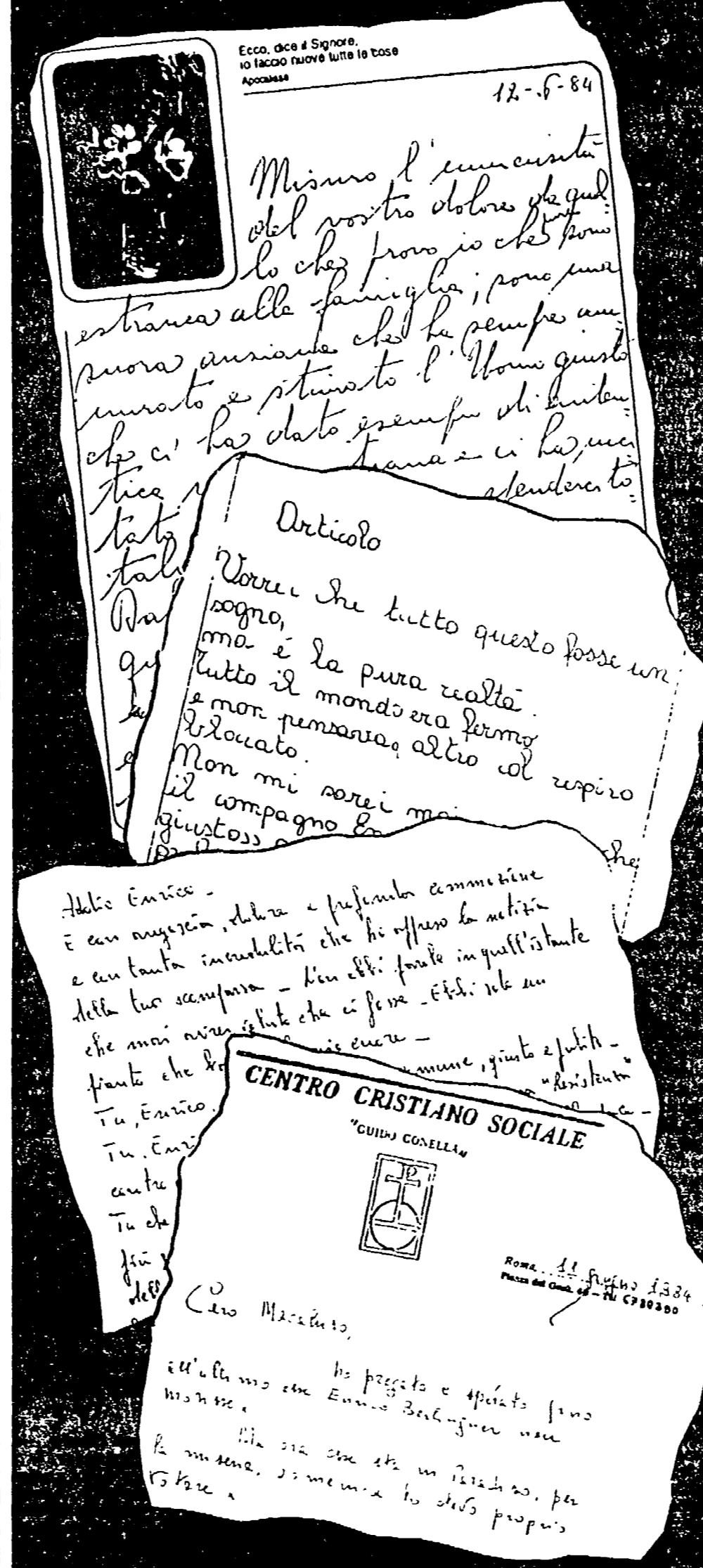
Caro Berlinguer, una lettera che avrei voluto non scrivere, un voto che avrei voluto non dare. Domenica rinuncerò a «pungolare» il tuo partito da sinistra, domenica voterò

ROBERTO SESANA

Milano

Quale vecchio cattolico prego Dio per l'anima pura e bella dell'on. Berlinguer. Un cattolico.

ROBERTO CAMPISI



Pubblichiamo una seconda pagina delle lettere
che in queste ore continuano a giungere
alle Botteghe Oscure e al nostro giornale.
Quasi tutte sono indirizzate a Berlinguer

Caro Enrico,
ti scrivo...Lo ricordo con
tanta tenerezza
e riconoscenza

Cara Unità, dopodomani compio 80 anni e sono venuta a Roma dalla Romagna per dare il voto al mio Partito al quale sono iscritta da tanti anni anche in memoria di mio padre assassinato dai fascisti sulla porta della nostra casa il 15 novembre del 1922.

Aveva l'intenzione di scrivere prima, per raccomandare ai giovani di votare per il PCI il 17 giugno, ma ho ritardato a causa degli avvenimenti che ci hanno colpito in questi giorni con la perdita del compagno Enrico Berlinguer al quale penso con tanta tenerezza e riconoscenza per tutto ciò che Berlinguer e gli altri compagni dirigenti hanno fatto e faranno per rendere la nostra Italia più libera e più giusta in un mondo conquistato alla pace. Colgo l'occasione per ringraziare anche il presidente Pertini che per me è un uomo formidabile, che vorrei avesse vita eterna. Au guardo il più grande successo alle liste del PCI, sottoscrivo L. 100.000 (centomila) a sostegno dell'Unità.

Fraterni saluti.

ENRICA CORTESI
(vedova RAVAIOLI)Sono un vecchio
cattolico e prego
Dio per lui

Quale vecchio cattolico prego Dio per l'anima pura e bella dell'on. Berlinguer. Un cattolico.

ROBERTO CAMPISI

Ci piaceva tanto
perché era
un vero signore

Roma, 11.6.84

Siamo signore di un pensionato del centro di Roma, e ognuna ha la preferenza per un partito o l'altro, ma a tutta ci piace Enrico Berlinguer perché a parte la sua idea era sempre moderata e un vero signore.

Oggi è morto e veramente ci dispiace di non vederlo e sentirlo più. Condoglianze alla famiglia e a voi.

TANTE MAMME ITALIANE

Non mi aspettavo
che potesse dargi
questo grande dolore

Vorrei che tutto fosse un sogno, ma è la pura realtà. Tutto il mondo era fermo e non pensava altro, col respiro bloccato. Non mi sarei mai aspettata che il compagno Enrico, uomo giusto, potesse addolorarci così profondamente. Era buono, giusto, pensava con la propria testa, ragionava con tutti, aveva il cuore incorrotto, non faceva distinzioni tra gli uomini, amava qualsiasi persona. Era il primo a farsi avanti in tutte le cose riguardanti i problemi sociali per avere un mondo unito, pacifista, libero e privo di problemi. Il compagno Enrico Berlinguer avrà sempre un posto speciale nel cuore degli uomini, che vorrà avesse vita eterna.

MONICA INFANTE
(Taranto)Solo ora capisco
cosa significa
avere degli ideali

Caro Enrico, vorrei che tu potessi leggere queste poche righe che sento il dovere di scriverli solo per quello che hai rappresentato e che hai insegnato a noi, persone di qualunque età e qualunque idea politica. Io, purtroppo, ho capito, soltanto ora, cosa sia una vera degna idea anche se ho sempre tollerato più cose che a me sembravano essere solo essere capitaneate da uomini che non erano mai arrivate. Ho sempre ammirato la tua onestà, la tua lealtà, la tua sincerità, e come sei riuscito a non montarti in testa anche avendo la possibilità, come molti hanno fatto. Devo dire che con te abbiamo perso un uomo veramente valido. Io spero soltanto che quello che tu volevi raggiungere (una società democratica, onesta, ecc.), con la nuova e la prossima generazione, vada in porto: anzi, sono sicuro che succederà anche se molti non danno tutta la fiducia, che davi tu ai giovani. Una persona, che come te, ha lottato per tutta la vita fino alla morte (perché?) per degli ideali mi ha dato un buonissimo esempio. Il partito che tu rappresentavi e che tuttora rappresenti deve continuare a lottare fino all'impossibile e si vincerà sempre di avere avuto una persona come te per segretario. Ti ricorderemo tutti non solo per le tue idee ma anche per tutto il resto! Ti stimavamo tutti, anche gli avversari e sarai sempre nel nostro cuore!

Ho planto, mi sono commossa quando ho visto la gente che era a Roma, è rimasta a lungo in silenzio alla notizia della tua morte e nessuno ha fatto scene di isterismo fanatico. Ho ammirato i tuoi familiari per come hanno reagito di fronte a una pubblicità in un'occasione così triste.

Voglio aggiungere ancora una cosa: GRAZIE ENRICO.

Una diciassettenne
ANNA MENEGATTI
MilanoA Verona, nonostante
tutto, tornasti a
sedere al tuo posto

Ti ha ucciso una fulminea, tremenda malattia, la stessa che ha ucciso, come te prenderamente, mio padre e il dolore che provo in fondo al cuore è grande e ancora più grande. La rabbia nel sentirmi, ancora una volta, inquadrata e segnata di fronte a una strada così intricata.

Ti ho visto in televisione, al congresso socialista di Verona, entrare composto e pacato insieme agli altri dirigenti del partito. Sederai al tuo banco mentre piovevano fischi dal banchi dei delegati socialisti e avrai voluto leggerli nel cuore quanto amarezza provavate, onesto e soprattutto pulito e consolante delle tue scelte, sempre rivolte a salvaguardare gli interessi della classe operaia, della gente più povera, a essere fischiatato dai compagni socialisti, ma ti sapevi che gli operai, la base, non approvavano quel fischi e il giorno dopo tornasti a sedere al tuo posto.

Non ci sei più, caro Berlinguer, ma devo dirti una sola cosa ancora: grazie. Il tuo insegnamento di onestà, di pulizia, di rispetto verso tutti, che eri stato un modello di vita. Non ti scorderò mai.

(Un operaio comunista di Roma)

Provo ancora
rabbia per
quei fischi

Cara Unità, in questo momento di angoscia profonda, insieme a questa grandissima, sterminata e mestissima dimostrazione di affetto per la perdita del nostro caro compagno Berlinguer, esprimo il mio sentimento di rabbia e di compassione per tutti quelli che fischiano e criticano.

Non dimenticherò mai che la sua morte è stata la conseguenza della convinzione negli ideali che ci credeva, se a Padova non

A vuoto l'incontro di giovedì

Sanità: nuovo «no» alla convenzione

FIMMG, SNAMI e ANMC contrari alla presenza alla trattativa di CGIL-CISL-UIL medici - I punti del possibile accordo

ROMA — Una firma «stregata». Quando ormai per il rinnovo della convenzione per la medicina generale sembravano risolti tutti gli ostacoli, punto e basta, tutto politico e pregiudiziale, dei tre sindacati FIMMG, SNAMI (medici di famiglia e ANMC condotti). A vuoto quindi anche l'incontro di giovedì sera al ministero della Sanità che si è protratto, a questo punto inutile, fino alle quattro di ieri mattina.

Il nuovo rifiuto a firmare la convenzione appare a questo punto più che mai pregiudiziale e grave, visto che lo scoglio più importante era stato superato: il ministro del Tesoro, infatti, si era dichiarato disponibile ad accettare l'intesa raggiunta, garantendo la copertura finanziaria. Ad irridere gli autonomi, che il 29 maggio abbandonano il ministero della Sanità perché l'accordo non era formalizzato dal rappresentante del Tesoro — è stato l'incontro che Degan aveva avuto poco prima con i rappresentanti di CGIL-CISL-UIL, funzione pubblica e coordinamento medici, che riguardava soprattutto la guardia medica e la medicina di base.

Il segretario della FIMMG, Mario Boni, ha infatti affermato, per motivare la rottura di ieri, che «non si può pretendere di concludere una trattativa quando si concordano norme fondamentali della convenzione al di fuori del tavolo di trattativa, con organizzazioni sindacali che non sono rappresentative della categoria. E stato il clima generale dell'incontro sbagliato fin dall'inizio. Non firmo — remo mici con i confederali. Il rinnovo della convenzione si quindi diventano un vera e propria prova di forza del sindacato autonomo nei confronti delle organizzazioni confederali».

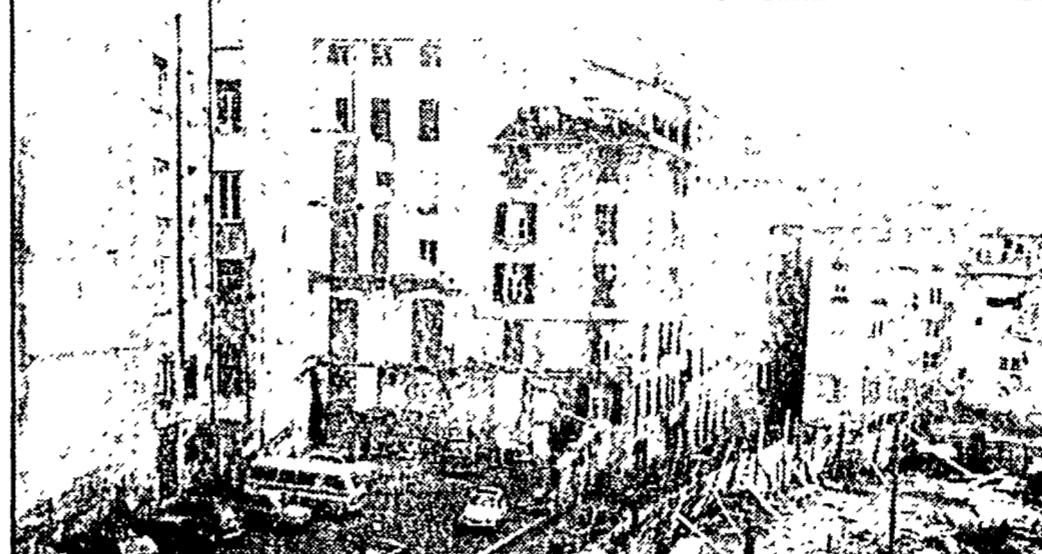
Duro il giudizio della CGIL, funzione pubblica e del coordinamento medici che affermano che «è chiaro ormai che i sindacati autonomi non vogliono altro che difendere i privilegi della parte minoritaria dei medici, supermasimalisti, settantenni e pluricaricati. Gli interessi reali della stragrande maggioranza dei medici di base, della guardia medica, della medicina dei servizi e dei disoccupati, sono stati difesi solo dalla CGIL, in quanto proprio il rinnovo delle convenzioni avrebbe non solo definiti miglioramenti economici e normativi ma anche aperto spazi occupazionali. Questi medici potrebbero così veder annullati tali conquiste compreso l'aumento del 10% strappato al ministro del Tesoro». Non meno tenero nei confronti di FIMMG, SNAMI e ANMC il comunicato emesso dal ministero della Sanità nel quale si afferma che l'incontro si è risolto negativamente per il reiterato e pregiudiziale rifiuto della delegazione medica di sottoscrivere il protocollo.

Ma vediamo cosa prevede l'ipotesi di massima sulla quale nel merito tutti sono d'accordo ma che non si riesce a firmare. Per quello che riguarda i medici di famiglia un aumento di 1.500 lire ad assistito, sotto la voce spese ambulatoriali e rischio professionale, aumento di parte del medico dei contributi previdenziali (dal 15% al 20%) in modo di integrare dall'85 a pensione per gli ultrasettantenni, inserimento dei giovani medici per graduatoria, regolarizzazione delle azioni di carica. Per quanto riguarda i medici degli assistiti si è accordato di sospendere le deroga del 5% nelle Regioni dove funziona l'angagra dei assistiti. I confederali nel loro incontro avevano chiesto che l'aumento del 10% fosse applicato anche alle retribuzioni della guardia medica e della medicina dei servizi, riuscendo a vincere le resistenze del ministero del Tesoro.

Cinzia Romano

«Riabitat», una via del futuro? Le Coop risaneranno i primi 3000 alloggi

L'esperienza di Genova per il recupero del centro storico - I programmi in altre regioni - Che cosa dicono urbanisti e studiosi



Dell'espansione urbana al recupero edilizio. Un grande piano di risanamento del Comune di Genova che coinvolge IACP, Coop, imprenditori, banche

Del nostro inviato

GENOVA — Il recupero edilizio non è più uno slogan: è diventato una realtà. In Italia ci sono 4 milioni di case non utilizzate, 68 milioni di vani su 57 milioni d'abitanti, mentre aumenta il degrado edilizio ed ambientale e cresce il deficit abitativo sintetizzato in due milioni di famiglie in coabitazione, in centinaia di migliaia di sfratti, in 300.000 giovani coppie l'anno in cerca d'alloggio.

Seguendo questa realtà a Genova si sta svolgendo il «Riabitat», una mostra convegno su recupero, ristrutturazione e manutenzione, nell'ambito delle manifestazioni della Fiera con una musicale partecipazione dell'industria e degli operatori del settore. «Riabitat», una via per il futuro, passando dall'espansione urbana, dalla aggressione del territorio al recupero dell'esistente?

Per l'occasione il Comune di Genova ha allestito una rassegna sulle esperienze di recupero e sulla ricca elaborazione progettuale definita in questi anni per il risanamento della città. Il Comune ha messo su un piano d'insieme su tutto il centro storico affidando a

progettisti di fama internazionale: Piano, Belgioioso, Fera, Gradella, Grossi Bianchi e De Caro. Progetti non solo di valore urbanistico-culturale, ma costituiscono un'indicazione da imitare.

Il recupero in questi ultimi anni è diventato il settore-chiave dell'attività edilizia. Per questo l'ANCAB — l'Associazione cooperativa d'abitazione che ha in programma il risanamento di tremila alloggi, ha individuato nel recupero il campo d'intervento di maggiore impegno negli anni 80 con è stato annunciato al convegno «Strategie e politiche del recupero. Una strategia che rifiuta la logica della «ruspa risanatrice», ma evita anche di cedere al «feticismo del muro», tenendo soprattutto conto delle esigenze della domanda di reinserimento. Con l'obiettivo di «risanare creando consenso».

Per la cooperazione — come ha rilevato il presidente Mario Pollo — si tratta di aggregare la domanda, risolvere la molteplicità dei bisogni e delle esigenze dell'utenza, e reperire le risorse necessarie, individuare gli strumenti operativi idonei.

Bruno Giontoni presidente delle cooperative liguri d'abitazione

Per passare dall'attuale fase

caratterizzata da interventi frammentari e distribuiti senza ordine nel tessuto urbano a programmi unitari in grado di recuperare intere parti di città, è indispensabile — ha detto Paolo Di Biagio vicepresidente dell'ANCAB — definire insieme ai Comuni progetti di utilità capaci di individuare gli interventi prioritari e le forme organizzative e gestionali più efficaci. E quanto la cooperazione ha avviato a Genova, in Lombardia, in Piemonte, nelle Marche, in Toscana, in Umbria, nel Lazio.

Il presidente dell'Abit coop ligure Piergiorgio Castellari ha sottolineato, in particolare, il ruolo dell'ente locale che deve essere presente nella duplice veste di imprenditore e di coordinatore, fornendo agli operatori (pubblici, privati, coop) un quadro di riferimento preciso. Da qui la proposta di una società mista (istituzioni e imprenditori) per promuovere progetti di risanamento urbano ed edilizio. Fanno parte della società, oltre il Comune di Genova, gli IACP, le coop, gli imprenditori privati, la finanza pubblica e gli istituti di credito. La società dovrà occuparsi di individuare edifici ed aree

da risanare, verificare le fattibilità tecnica, amministrativa ed economico-finanziaria, reperire i finanziamenti, acquisire la proprietà e disponibilità degli immobili, dirigere le progettazioni e gli interventi.

Le iniziative delle Coop non si fermano a Genova. In Lombardia dove è molto diffusa la proprietà indivisa si sono affermate da tempo strutture di servizio per la manutenzione e gestione degli immobili. Nelle Marche, ad Ancona e a Jesi, sono state costituite «agenzie» per aggregare gli utenti e cooperative d'acquisto per favorire gli inquilini e quelle di servizio per i piccoli proprietari. Ci sono già i primi risultati: ad Ancona sono stati recuperati trecento alloggi. In Umbria è stato predisposto un programma sperimentale in collaborazione con la Regione per il recupero di cinquecento alloggi. Il risanamento non riguarda solo i centri storici, ma i periferie degradate, come sta avvenendo in alcuni quartieri (Tor di Quinto, Flaminio e Quarticciolo) a Roma.

Il recupero pone certamente enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Claudio Notari

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti globali che rimangono inattuati a programmi realistici e concreti, dall'ideologia alla pratica del recupero.

Il recupero pone certamente

enormi problemi di ordine pratico e culturale. Questo l'argomento di fondo di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato urbanisti e studiosi (Cervellati, Caniggia, Di Biagio, Dioguardi, Fiori, Gabrielli, Salzano, Basile direttore generale del ministero LIPPI). Il recupero è un'attività integrativa per l'industria edilizia in fase di stazza? Oppure è un nuovo atteggiamento che deve determinare un diverso modo di affrontare i problemi della casa, dell'urbanistica, del territorio? Con quali strumenti coinvolgere l'iniziativa privata, sostenere, guidare per recuperare i tessuti edili e migliorare la qualità urbana? Come realizzare una «città dei consumatori» che sappia determinare le regole della produzione? Domande non semplici. Si tratta ora di passare dai grandi progetti

Proteste al «Giorno» Zucconi usa la testata per la sua propaganda

MILANO — «Propaganda indebita: questa, in sintesi, l'accusa rivolta dal Comitato di redazione del «Giorno» all'ex direttore ed ora eurocandidato per conto della DC, Guglielmo Zucconi. In un comunicato il C.d.r. precisa: «Guglielmo Zucconi... sta conducendo una campagna elettorale che utilizza espressamente la testata del nostro quotidiano e i suoi simboli grafici, la sua immagine, in modo indebito a fini di partito e personali». I rappresentanti sindacali della redazione del quotidiano milanese si sono riferiti ad un preciso episodio, la diffusione in migliaia di copie di un volantino che riproduce una finta pagina del «Giorno» con l'immagine dello stesso ex direttore e con il titolo: «Zucconi lascia il «Giorno», è già scattata la sua corsa al Parlamento europeo». Sotto il titolo figura un elenco di tutti i nomi dei redattori del «Giorno»: «Tutti i partiti, il Partito comunista europeo, la lista Zucconi, 22, e dal simbolo della Dc». «Era una crisi, Già l'uso della prima pagina del quotidiano sostituito nel comitato di redazione, riprodotta su un volantino elettorale, rappresenta per sé un fatto quanto scorretto». Ma dove la campagna elettorale di Zucconi supera ogni limite è nell'uso dei nomi dei redattori abbiamati all'invito a votare per un partito in cui solo una parte dei giornalisti della testata si riconosce. Il C.d.r. ha denunciato intanto come «scorrettissima» questa iniziativa di Zucconi e ha sollecitato alla «Segisa», editrice del «Giorno», ad impedire che la testata venga utilizzata per volantini e propaganda di partito. Ma ha deciso anche di avviare tutte le opportune iniziative legali a tutela dei diritti morali e di pubblica onestà del suo complesso sia di quelli redattori che, senza essere stati consultati, hanno visto il loro nome abbiamato alla propaganda di un partito.

Scandalo dei petroli, anche la Cassazione dà ragione a Vaudano

ROMA — Dovrebbe risolversi con una definitiva archiviazione l'indagine disciplinare promessa dal ministro di Grazia e Giustizia contro il giudice di Torino Mario Vaudano, titolare dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli. Sembra questo, infatti, l'effetto della sentenza emessa ieri dalla Corte di Cassazione secondo cui il giudice penale può sequestrare in fase istruttoria le casette di sicurezza intestate a un parlamentare prima che la Camera o il Senato abbiano concesso l'autorizzazione a procedere. Il principio stabilito dalla Suprema Corte si addatta infatti al «caso» che è l'origine dell'indagine disciplinare a carico di Vaudano. Fu infatti il parlamentare del PSDI Amadei, coinvolto nell'indagine sullo scandalo petroli, a sollecitare l'inchiesta contro il giudice, dopo averlo accusato di abusi di potere. La Cassazione ha stabilito che il giudice può cominciare a istruire subito, cioè prima delle persone anche se queste sono parlamentari, perché è rispettato il diritto di difesa e perché si dia valore probatorio alle acquisizioni solo dopo che è stata concessa l'autorizzazione a procedere. Sostiene che nessun atto può essere compiuto fino a che non sia stata concessa l'autorizzazione a procedere significativa che potrebbe essere utile una volta ottenuta l'eventuale autorizzazione a procedere del Parlamento. Le decisioni del giudice Vaudano (che riguardarono il dc Cocco e il socialdemocratico Amadei) furono in realtà già giudicate legittime dal Tribunale della libertà. Comunque la stessa procura generale della Cassazione, che ha condotto l'istruttoria disciplinare, ha proposto di rinviare il caso al Consiglio dei giudici. Ma questa è una soluzione che non è stata accettata.

Distrutti a Tokio con il compressore 1000 Cartier falsi

TOKIO — Un rullo compressore ha schiacciato e distrutto i mille orologi falsi recanti il marchio Cartier. All'operazione, compiuta nel parcheggio di un grande albergo della capitale nipponica, ha assistito il presidente della famosa ditta francese, Alain Perrin, che li aveva fatti sequestrare. La distruzione dei falsi Cartier, che a Tokio potevano essere venduti al prezzo dimezzato di 200 mila yen (circa un milione e mezzo di lire) era stata ordinata da Perrin per salvaguardare il nome della famosa ditta parigina. Tanto clamore intorno all'opera di distruzione, rientra, comunque, anche se di sfondo, nella campagna di pubblicità che accompagna, da decenni, tutti i prodotti Cartier. Gli orologi tritati ieri erano stati fabbricati a Taiwan, Hong Kong e nel Messico montano direttamente in Giappone, dove era stato aggiunto, ad ognuno, il nome della ditta francese. Ma di falsi Cartier è pieno il mondo. È possibile comprerli un po' ovunque. In Italia soprattutto nei grandi mercati napoletani di Forcella e della Duchessa dove arriva un po' di tutto e da ogni parte del mondo. C'è, però, una differenza che qui si tieni solo di spacciarsi per autentici ed è facile, poi, arrivare ad un accordo con venditore e portarselo via per poche migliaia di lire. Il controllo sulle «soffisticazioni» ha, comunque, curiosi precedenti. Qualche anno fa toccò alle magliette Lacoste, quelle contrassegnate dal cocco di destra. La famosa casa che le produce è decisa a querelare migliaia e denunciare i falsi. Ma quasi finora oggi indossano, in Europa e oltre, queste famose magliette credendole autentiche, mentre, invece, sono false?

5 rinvii per il furto a Budapest

ROMA — Il rinvio a giudizio di cinque persone accusate d'aver rubato nella notte tra il 5 ed il 6 novembre dello scorso anno sette preziosi dipinti, successivamente recuperati in Grecia, dal museo statale delle belle arti di Budapest, è stato chiesto dal sostituto procuratore della repubblica Giorgio Santacroce. Secondo il magistrato, che per il successo della sua indagine è stato premiato con un'altra onorificenza dalla autorità ungheresi, dovrebbe essere rinviato al giudizio del Tribunale di Roma Giacomo Morini, Carmine Palmese, Giordano Incerti, Ivano Scianti e Graziano Iori. Ai loro nomi si è quindi dopo una serata indagine condotta dalla polizia ungherese e dall'Interpol. Sul definitivo rinvio a giudizio la decisione spetta ora al giudice istruttore Rivelles.

Bische clandestine, sarà interrogato anche Bud Spencer

BERGAMO — Altre sorprese nella seconda inchiesta sul caso delle «bische clandestine». C'è un nome nuovo, dopo quelli di Emilio Fede, Achille Caproni ed altri. È stato chiamato a deporre davanti al giudice istruttore Enrico Fischetti (che conduce l'inchiesta) Carlo Pedersoli, campano, grande e grosso, barbuto, occhi azzurri, peso oltre il quintale, più volte campione italiano di nuoto. Ma soprattutto Carlo Pedersoli è conosciuto per il suo nome d'arte: Bud Spencer, il protagonista di molti «spaghetti western» e di pellicole da oratorio a suon di sganassoni. Naturalmente il giudice istruttore di Bergamo Enrico Fischetti non vuole dire se e quando Bud Spencer entrerà nel palazzo acciugiglio del Tribunale. «Bisogna vedere se la sua testimonianza è davvero importante», ha commentato il magistrato. L'inchiesta, per il successo della quale si è messo in moto il più grande gabinetto di polizia europeo, aveva trovato il modo di spennare al gioco vittime riechissime. Carte truccate, «sabò» (la scatolina che distribuisce il mazzo) preparati. Dietro c'era il «contorno» per far cascare fiduciosi in una «trappola» partita a poker i goni: ville di gran lusso, proposte di affari interessanti, viaggi e battute di caccia, presenti di volti conosciuti e rassicuranti. Tra questi Emilio Fede, candidato per le elezioni europee nella lista socialdemocratica. Anche lui è implicato in modo piuttosto pesante in questa faccenda, e il mese scorso ha ricevuto un mandato di perquisizione. Bud Spencer probabilmente è uno dei tanti che è stato trascinato nel gioco. Anche altri attori di spettacolo erano caduti nell'angolo della banca dei bisogni del grande Pupo, Loredana Berté, lo stesso Emilio Fede (ammesso che non fosse stato costretto ad aiutare a bari).

Di nuovo allarmi per il «Corriere»

Oggi il «gradimento» a Ostellino, martedì sciopero dei tipografi

Michele Tito: «Chi ci garantisce contro la P2?» - Voci sulla cessione
dei periodici - I poligrafici: «No al saccheggio delle testate»



Carlo A. Ciampi

Quotidiani e banche da spartire?

Il responsabile del settore informazione del Psi, Tempestini, e alcuni consiglieri di minoranza della Fnsi hanno reagito con toni fortemente polemici all'iniziativa del presidente e del segretario del sindacato dei giornalisti - Miriam Mafai e Sergio Borsi - tesa ad ottenere dal ministro Goria (e dalla Banca d'Italia) chiarezza sul futuri assetti proprietari della Rizzoli-Corriere della Sera.

Ci sono - in questa polemica - aspetti che riguardano il sindacato e che soltanto il sindacato è legittimato a definire. Ma è innegabile che la questione degli assetti proprietari

parti della Rizzoli hanno pre-
sidenti: Borlusconi vorrebbe il
controllo totale di «Sorni e
Canzoni», di «Oggì», di «Anna-
bella» e dell'«Europeo». Per
quest'ultimo, vi sarebbero
avances significativi da parte
dell'editore, allora sono guai.
Albafè e Nesi intanto subi-
tamente altolà! Tempestini e
amici hanno accusato Mafai e
Borsi di prediligere gli appetti
lottizzatori. Maggiore podo-
mè si vuole. Chi non ricorda le
proposte di Martelli, il «Corrie-
re», come la Rai, il «Corriere»
irizzato? E Ukmar gira per
corrade con una lettera di
Crazi ausiliatore?

Chi riunisce ancora una volta i
termini della questione: l'Ambro-
siano deve per disposizioni
cedere il controllo del gruppo
Rizzoli-Corriere. Si è per-
sofin in troppo tempo, si avvi-
cina la scadenza dell'amminis-
trazione controllata. Goria e
Bankitalia dovrebbero preten-
dere il rispetto delle loro dispo-
sizioni. Perché non lo fanno?
Ciò naturalmente non vuole di-
che l'Ambrosiano debba venire
dallo uno a un altro offerto
tempo, salutando criteri essenziali
di affidabilità e congruità delle
offerte. Ma ci sono offerte serie
per rilevare il «Corriere» so-
lo, altro parte dell'editoriale
della Rizzoli. Il «Corriere» avrebbe
incaricato uno studio professione-
siale romano per studiare le in-
formazioni private dal presidente
della Rizzoli. Faranno un'offerta? E Ukmar cosa fa?
Riunirebbero i rappresentanti
dell'Ambrosiano, scuotono
scossoni la testa: no, Ukmar
non avrebbe nessuna offerta
seria da fare. Eppero singole

Antonio Mereu

amiche che vogliono acquistare
il «Corriere», silenzio allorché
Rizzoli e Martelli-L'Espresso
chiedono informazioni per
avviare un'offerta di acquisto
dell'editoriale, allora sono guai.
Albafè e Nesi intanto subi-
tamente altolà! Tempestini e
amici hanno accusato Mafai e
Borsi di prediligere gli appetti
lottizzatori. Maggiore podo-
mè si vuole. Chi non ricorda le
proposte di Martelli, il «Corrie-
re», come la Rai, il «Corriere»
irizzato? E Ukmar gira per
corrade con una lettera di
Crazi ausiliatore?

Chi riunisce ancora una volta i
termini della questione: l'Ambro-
siano deve per disposizioni
cedere il controllo del gruppo
Rizzoli-Corriere. Si è per-
sofin in troppo tempo, si avvi-
cina la scadenza dell'amminis-
trazione controllata. Goria e
Bankitalia dovrebbero preten-
dere il rispetto delle loro dispo-
sizioni. Perché non lo fanno?
Ciò naturalmente non vuole di-
che l'Ambrosiano debba venire
dallo uno a un altro offerto
tempo, salutando criteri essenziali
di affidabilità e congruità delle
offerte. Ma ci sono offerte serie
per rilevare il «Corriere» so-
lo, altro parte dell'editoriale
della Rizzoli. Il «Corriere» avrebbe
incaricato uno studio profes-
sionale romano per studiare le in-
formazioni private dal presidente
della Rizzoli. Faranno un'offerta? E Ukmar cosa fa?
Riunirebbero i rappresentanti
dell'Ambrosiano, scuotono
scossoni la testa: no, Ukmar
non avrebbe nessuna offerta
seria da fare. Eppero singole

parti della Rizzoli hanno pre-
sidenti: Borlusconi vorrebbe il
controllo totale di «Sorni e
Canzoni», di «Oggì», di «Anna-
bella» e dell'«Europeo». Per
quest'ultimo, vi sarebbero
avances significativi da parte
dell'editore, allora sono guai.
Albafè e Nesi intanto subi-
tamente altolà! Tempestini e
amici hanno accusato Mafai e
Borsi di prediligere gli appetti
lottizzatori. Maggiore podo-
mè si vuole. Chi non ricorda le
proposte di Martelli, il «Corrie-
re», come la Rai, il «Corriere»
irizzato? E Ukmar gira per
corrade con una lettera di
Crazi ausiliatore?

Chi riunisce ancora una volta i
termini della questione: l'Ambro-
siano deve per disposizioni
cedere il controllo del gruppo
Rizzoli-Corriere. Si è per-
sofin in troppo tempo, si avvi-
cina la scadenza dell'amminis-
trazione controllata. Goria e
Bankitalia dovrebbero preten-
dere il rispetto delle loro dispo-
sizioni. Perché non lo fanno?
Ciò naturalmente non vuole di-
che l'Ambrosiano debba venire
dallo uno a un altro offerto
tempo, salutando criteri essenziali
di affidabilità e congruità delle
offerte. Ma ci sono offerte serie
per rilevare il «Corriere» so-
lo, altro parte dell'editoriale
della Rizzoli. Il «Corriere» avrebbe
incaricato uno studio profes-
sionale romano per studiare le in-
formazioni private dal presidente
della Rizzoli. Faranno un'offerta? E Ukmar cosa fa?
Riunirebbero i rappresentanti
dell'Ambrosiano, scuotono
scossoni la testa: no, Ukmar
non avrebbe nessuna offerta
seria da fare. Eppero singole

parti della Rizzoli hanno pre-
sidenti: Borlusconi vorrebbe il
controllo totale di «Sorni e
Canzoni», di «Oggì», di «Anna-
bella» e dell'«Europeo». Per
quest'ultimo, vi sarebbero
avances significativi da parte
dell'editore, allora sono guai.
Albafè e Nesi intanto subi-
tamente altolà! Tempestini e
amici hanno accusato Mafai e
Borsi di prediligere gli appetti
lottizzatori. Maggiore podo-
mè si vuole. Chi non ricorda le
proposte di Martelli, il «Corrie-
re», come la Rai, il «Corriere»
irizzato? E Ukmar gira per
corrade con una lettera di
Crazi ausiliatore?

Chi riunisce ancora una volta i
termini della questione: l'Ambro-
siano deve per disposizioni
cedere il controllo del gruppo
Rizzoli-Corriere. Si è per-
sofin in troppo tempo, si avvi-
cina la scadenza dell'amminis-
trazione controllata. Goria e
Bankitalia dovrebbero preten-
dere il rispetto delle loro dispo-
sizioni. Perché non lo fanno?
Ciò naturalmente non vuole di-
che l'Ambrosiano debba venire
dallo uno a un altro offerto
tempo, salutando criteri essenziali
di affidabilità e congruità delle
offerte. Ma ci sono offerte serie
per rilevare il «Corriere» so-
lo, altro parte dell'editoriale
della Rizzoli. Il «Corriere» avrebbe
incaricato uno studio profes-
sionale romano per studiare le in-
formazioni private dal presidente
della Rizzoli. Faranno un'offerta? E Ukmar cosa fa?
Riunirebbero i rappresentanti
dell'Ambrosiano, scuotono
scossoni la testa: no, Ukmar
non avrebbe nessuna offerta
seria da fare. Eppero singole

parti della Rizzoli hanno pre-
sidenti: Borlusconi vorrebbe il
controllo totale di «Sorni e
Canzoni», di «Oggì», di «Anna-
bella» e dell'«Europeo». Per
quest'ultimo, vi sarebbero
avances significativi da parte
dell'editore, allora sono guai.
Albafè e Nesi intanto subi-
tamente altolà! Tempestini e
amici hanno accusato Mafai e
Borsi di prediligere gli appetti
lottizzatori. Maggiore podo-
mè si vuole. Chi non ricorda le
proposte di Martelli, il «Corrie-
re», come la Rai, il «Corriere»
irizzato? E Ukmar gira per
corrade con una lettera di
Crazi ausiliatore?

Chi riunisce ancora una volta i
termini della questione: l'Ambro-
siano deve per disposizioni
cedere il controllo del gruppo
Rizzoli-Corriere. Si è per-
sofin in troppo tempo, si avvi-
cina la scadenza dell'amminis-
trazione controllata. Goria e
Bankitalia dovrebbero preten-
dere il rispetto delle loro dispo-
sizioni. Perché non lo fanno?
Ciò naturalmente non vuole di-
che l'Ambrosiano debba venire
dallo uno a un altro offerto
tempo, salutando criteri essenziali
di affidabilità e congruità delle
offerte. Ma ci sono offerte serie
per rilevare il «Corriere» so-
lo, altro parte dell'editoriale
della Rizzoli. Il «Corriere» avrebbe
incaricato uno studio profes-
sionale romano per studiare le in-
formazioni private dal presidente
della Rizzoli. Faranno un'offerta? E Ukmar cosa fa?
Riunirebbero i rappresentanti
dell'Ambrosiano, scuotono
scossoni la testa: no, Ukmar
non avrebbe nessuna offerta
seria da fare. Eppero singole

parti della Rizzoli hanno pre-
sidenti: Borlusconi vorrebbe il
controllo totale di «Sorni e
Canzoni», di «Oggì», di «Anna-
bella» e dell'«Europeo». Per
quest'ultimo, vi sarebbero
avances significativi da parte
dell'editore, allora sono guai.
Albafè e Nesi intanto subi-
tamente altolà! Tempestini e
amici hanno accusato Mafai e
Borsi di prediligere gli appetti
lottizzatori. Maggiore podo-
mè si vuole. Chi non ricorda le
proposte di Martelli, il «Corrie-
re», come la Rai, il «Corriere»
irizzato? E Ukmar gira per
corrade con una lettera di
Crazi ausiliatore?

Chi riunisce ancora una volta i
termini della questione: l'Ambro-
siano deve per disposizioni
cedere il controllo del gruppo
Rizzoli-Corriere. Si è per-
sofin in troppo tempo, si avvi-
cina la scadenza dell'amminis-
trazione controllata. Goria e
Bankitalia dovrebbero preten-
dere il rispetto delle loro dispo-
sizioni. Perché non lo fanno?
Ciò naturalmente non vuole di-
che l'Ambrosiano debba venire
dallo uno a un altro offerto
tempo, salutando criteri essenziali
di affidabilità e congruità delle
offerte. Ma ci sono offerte serie
per rilevare il «Corriere» so-
lo, altro parte dell'editoriale
della Rizzoli. Il «Corriere» avrebbe
incaricato uno studio profes-
sionale romano per studiare le in-
formazioni private dal presidente
della Rizzoli. Faranno un'offerta? E Ukmar cosa fa?
Riunirebbero i rappresentanti
dell'Ambrosiano, scuotono
scossoni la testa: no, Ukmar
non avrebbe nessuna offerta
seria da fare. Eppero singole

parti della Rizzoli hanno pre-
sidenti: Borlusconi vorrebbe il
controllo totale di «Sorni e
Canzoni», di «Oggì», di «Anna-
bella» e dell'«Europeo». Per
quest'ultimo, vi sarebbero
avances significativi da parte
dell'editore, allora sono guai.
Albafè e Nesi intanto subi-
tamente altolà! Tempestini e
amici hanno accusato Mafai e
Borsi di prediligere gli appetti
lottizzatori. Maggiore podo-
mè si vuole. Chi non ricorda le
proposte di Martelli, il «Corrie-
re», come la Rai, il «Corriere»
irizzato? E Ukmar gira per
corrade con una lettera di
Crazi ausiliatore?

Chi riunisce ancora una volta i
termini della questione: l'Ambro-
siano deve per disposizioni
cedere il controllo del gruppo
Rizzoli-Corriere. Si è per-
sofin in troppo tempo, si avvi-
cina la scadenza dell'amminis-
trazione controllata. Goria e
Bankitalia dovrebbero preten-
dere il rispetto delle loro dispo-
sizioni. Perché non lo fanno?
Ciò naturalmente non vuole di-
che l'Ambrosiano debba venire
dallo uno a un altro off

Diventa politico lo scontro con il Fondo Monetario

Ultimatum di Regan all'Argentina

O accettate la stretta o niente più prestiti

Difficile riunione al Tesoro USA che decide di non rinnovare 300 milioni di dollari

ROMA — Il conflitto tra Argentina e Fondo monetario Internazionale è diventato ieri un problema politico di prima grandezza per l'amministrazione americana. Il Tesoro degli Stati Uniti, infatti, per tutto il giorno ha discusso — tra febbrii consultazioni con la Federal Reserve e il FMI — decidendo di non rinnovare la linea di credito per 300 milioni di dollari che scadeva proprio entro la mezzanotte.

Si tratta di un «prestito-ponte», come si dice in gergo, che l'Argentina aveva ottenuto nel marzo scorso da quattro paesi latino-americani (Messico, Brasile, Venezuela e Colombia) sulla base di una diretta garanzia degli Stati Uniti. La restituzione era stata fissata per ieri, a meno di un rinnovo delle credenziali americane che consentisse di prendere altro tempo.

I quattro paesi creditori, per la verità, non hanno fatto pressioni per rilavore il prestito, ma dopo il fallimento del negoziato tra Argentina e FMI il Tesoro USA aveva rilanciato la voce lanciando un vero e proprio ultimatum, con la minaccia di ritirare la propria garanzia. Si tratta, soprattutto, di



Raúl Alfonsín

Paul Volcker

una pressione politica per spingere Alfonsín ad accettare le condizioni del Fondo monetario. Tra l'altro, entro la fine del mese il paese sudamericano dovrebbe restituire alle banche americane 125 milioni di dollari ed è chiaro che non sarà in grado di rispettare nemmeno questa scadenza.

Gli ambienti bancari, finora, hanno reagito con prudenza. Il presidente della Federal Reserve, Volcker, ha gettato acqua sul fuoco assicurando le banche che l'Argentina onorerà i propri impegni. Entro il prossimo trimestre tutti gli interessi dovuti dovrebbero essere versati. Si tratta, sommai, di scontare il fatto che un accordo con il Fondo monetario avverrà su basi diverse da quelle inizialmente previste.

Non da segno di uguale realismo, invece, il segretario al Tesoro, Regan, a Londra, al summit del sette grandi, si era detto ottimista sulla possibilità di affrontare la crisi debitoria ed ora, invece, vede messo in discussione proprio quel meccanismo che gli sembrava così ben oltato e funzionante: la trattativa caso per caso sulla base delle direttive del Fondo monetario.

La mossa dell'Argentina, infatti, va al cuore del sistema che era stato sperimentato in questi anni, ha commentato Albert Fishlow, un esperto dell'Università di California a Berkeley. E come quando in una partita di poker dove tutti bluffano qualcuno dice «vedo» e scopre che si gioca con carte truccate. Negli ultimi anni, mano mano che i debiti sono diventati un problema sempre più esplosivo, si è cercato di negoziare paesi per paesi una certa dilazionamento dei tempi di pagamento (in genere di un anno, un anno e mezzo) finendo solo per spostare nel tempo il momento della resa dei conti e accumulando una montagna sempre crescente di passività.

Ormai il carico dei debiti è pari ad una volta e mezza le esportazioni di beni e servizi dei paesi interessati. I termini per la restituzione sono sempre più brevi. E solo per pagare gli interessi dovuti i paesi debitori dovranno impegnare un quinto dei ricavati dalle loro esportazioni.

L'Argentina, dunque, ha avuto il merito di saper dichiarare la pentola bollente. Nella «contro-lettera di intenti» inviata al FMI, il governo di Alfonsín sottolinea che è sua intenzione ridurre l'inflazione (salita al 500% annuo) dimezzare il deficit pubblico (pari al 18% del prodotto nazionale lordo). Ma non vuole farlo con una dilazionamento selvaggia che comprimerebbe ancora più la capacità di produrre e di esportare e stroncherebbe i sintomi di ripresa. Pensa, invece, ad un aumento dei prezzi petroliferi, dei contributi sociali e di certe tasse. Proprio per questo, il governo rifiuta di tagliare i salari; anzi li vuole far crescere dal 6 all'8% in termini reali, non solo perché sarebbe l'unico modo per fare accettare ai sindacati una politica di rigore finanziario, ma anche perché un aumento del potere d'acquisto, dopo anni di riduzione, è indispensabile per sostenere la stessa attività produttiva, come ha spiegato il ministro dell'economia Bernardo Grinspun.

Intanto l'Argentina sta cercando sostegni finanziari diretti in altri paesi per meglio reggere l'urto di eventuali ritorni delle banche creditrici. Dal suo viaggio in Spagna, l'altro ieri, Alfonsín ha portato a casa prestili a breve e lungo termine per 105 milioni di dollari.

Il pericolo serio per il sistema finanziario Internazionale è che anche altri paesi seguano questo esempio e si apra un grande contenzioso politico sul debito. Il Venezuela, che finora si era mantenuto su una linea moderata, ha accettato di partecipare alla conferenza di Cartagena il 21 e 22 giugno. Mentre il Brasile, che pure rifiuta l'idea della moratoria, vuole una «azione politica comune».

Stefano Cingolani

STATI UNITI

Non ci sarà alcun vertice Reagan-Cernenko

che stiamo seguendo è quella della «tranquilla diplomazia».

Questo concetto è stato ripetuto in continuazione in risposta a tutte le domande alle prime domande nel corso della conferenza stampa televisiva di giovedì sera. Reagan, che aveva dedicato la sua breve dichiarazione iniziale ai «risultati positivi del recente vertice economico del Sette a Londra, è stato assecondato dalle domande dei giornalisti sulle probabilità di un incontro a due tra lui e il leader sovietico Cernenko.

La curiosità della stampa era stata provocata dall'iniziativa di due dei principali esponenti del partito repubblicano, Howard Baker, capo della maggioranza al Senato, Charles Percy, presidente della commissione esteri del Senato, i quali, martedì scorso, avevano sollecitato Reagan a promuovere regolari incontri annuali con i sovietici «per evitare che Mosca e Washington si facciano salti reciprocamente». I due senatori — ha detto Reagan — hanno espresso una loro aspettazione che ovviamente condividono. Ma — ha poi precisato il presidente — la strada

era stata provocata dall'iniziativa di due dei principali esponenti del partito repubblicano, Howard Baker, capo della maggioranza al Senato, Charles Percy, presidente della commissione esteri del Senato, i quali, martedì scorso, avevano sollecitato Reagan a promuovere regolari incontri annuali con i sovietici «per evitare che Mosca e Washington si facciano salti reciprocamente». I due senatori — ha detto Reagan — hanno espresso una loro aspettazione che ovviamente condividono. Ma — ha poi precisato il presidente — la strada

pa televisiva — la ventunesima da quando Reagan è presidente — e che è durata quattro minuti circa — sono stati il summit di Londra, i rapporti con il Congresso, la questione degli immigrati clandestini, il secondo mandato presidenziale. In politica estera — ha detto Reagan — i cambiamenti non sono facili. Ma a Londra abbiamo verificato che ci sono stati dei cambiamenti positivi.

Siamo sulla strada giusta e la nostra economia è in piena ripresa. Congresso: Reagan ha sollecitato il Parlamento ad approvare le sue proposte per ridurre il bilancio di aiuti militari al Centro America e per gli armamenti nucleari. Immigrati clandestini: Reagan ha difeso il provvedimento che sta per essere approvato e che impone forti penaltà ai datori di lavoro che assumono illegali. «La realtà — ha detto — è che stiamo perdendo il controllo dei nostri confini. Nessuna nazione può permettersi questo». Infine, la sua rielezione: il presidente ha dichiarato di sentirsi pronto.

«Che farebbe se si ritirasse — ha scherzato — un giovane come me?». Altre argomenti affrontati durante la conferenza stampa —

COMECON

Conclusi i lavori del summit economico dell'Est

Si stringono i tempi dell'integrazione

L'URSS si impegna a fornire agli alleati materie prime ed energia in cambio di generi alimentari e beni di consumo - Stabilità la periodicità delle riunioni al vertice - Riaffermata con l'assenso rumeno la linea del Patto di Varsavia sui missili e la distensione

Del nostro corrispondente

MOSCA — Tutti i paesi aderenti al Comecon, Romania compresa, hanno sottoscritto una dichiarazione — al termine dei lavori del vertice economico di Mosca — in cui si afferma che il blocco del dispiegamento del missile europeo costituisce «l'imperativo per la pace e la stabilità» nel vecchio continente e nel mondo intero. Una base d'insieme per la riapertura eventuale del negoziato di Ginevra potrà essere individuata solo a condizione che «siano adottate misure per il ritiro dei missili Usa già installati».

Nessuna novità, dunque, su questo fronte, se si escludono le riforme compiute da tutti i paesi dell'area attorno alla linea che l'URSS è venuta costantemente esprimendo, senza oscillazioni apprezzabili, dal novembre dello scorso anno. L'altro dato che conferma la sostanziale continuità a Mosca dal paese del Comecon è il riferimento al documento siglato nella riunione di Praga del



Leonid Zamyatin

patto di Varsavia (5 gennaio 1983) e alla dichiarazione congiunta di Mosca (28 giugno 1983) del capi di stato e di governo del «patto». Il resto del documento (il cui titolo ufficiale suona così: «Dichiarazione dei paesi membri del Consiglio di mutua assistenza sovietico») sul mantenimento della pace e sulla cooperazione economica internazionale) è impernato sui temi economici e passa in rassegna i campi nei quali si verificherà l'auspicato sviluppo della integrazione economica tra i paesi membri.

Nonostante la riaffermazione di principio circa l'intenzione dei paesi del Comecon di raggiungere accordi con tutti i paesi del mondo, sulla base dei criteri di «vangelo, reciproco, uguaglianza, non interferenza negli affari interni e rispetto degli impegni assunti», è evidente dal contesto che non è stato questo il tema al centro dei lavori del vertice. Al contrario, questione chiave è stata quella di introdurre i necessari aggiornamenti delle forme, dimensioni, caratte-

ristiche della cooperazione all'interno della comunità economica dei paesi socialisti. Cardine degli accordi raggiunti è, come si prevedeva, la questione energetica. Sicuramente il documento e del tutto esplicito. L'Urss creerà le «condizioni economiche» per

adempiere e continuare le

consegnate di materie prime

energetiche e di altro genere

al partners sulla base del

coordinamento dei piani e di

accordi a lungo termine.

Come si vede le condizioni

sono piuttosto precise e vin-

colanti: Mosca fornirà il ne-

cessario ma solo nell'ambito

dei piani «coordinati» e solo

su previsioni di lunga portata

temporale. Gli altri mem-

bi del Comecon, in cambio,

si impegnano singolarmente

a effettuare gli investimenti

necessari per ammodernare

le proprie economie e di-

versamente

l'Urss

sviluppo

industriale

di largo consumo, certi tipi

di materiali da costruzione,

macchinari e impianti di al-

ta qualità sulla base degli

standard mondiali». In pratica il documento individua sviluppi rilevanti nel campo della cooperazione tra i paesi del Comecon, che riguarda la creazione di una struttura di coordinamento dei lavori del vertice economico del patto di Varsavia.

Il vertice di Mosca ha comunque fissato anche un altro criterio politico che potrebbe rivelarsi assai importante per il futuro: quello in base al quale si dovranno tenere «regolari incontri a livello dei massimi dirigenti di partito e di stato per coordinare le fondamentali direzioni della strategia dello sviluppo economico a lungo termine». Un'occhiata alle prospettive e all'attualità. Il documento chiama i paesi firmatari a dare subito (cioè anche per il piano quinquennale in corso) indicazione ai rispettivi organismi di piano a «esaminare le possibilità di espandere gli scambi commerciali all'interno del Comecon anche oltre il volume degli accordi a lungo termine già siglati in passato». Insomma non c'è un minuto da perdere.

Giulietto Chiesa



Trudeau in lacrime per il suo ultimo discorso

OTTAWA — Pierre Elliott Trudeau ha pronunciato il suo discorso di congedo dalla guida del Canada. L'occasione per l'addio è stata la convenzione del Partito liberale che dovrà scegliere il suo successore. Trudeau lascia l'incarico di primo ministro dopo sedici anni.

Le dimissioni saranno effettive alla fine del mese, ed entro un anno il nuovo leader dovrà indire le elezioni.

Il discorso di Trudeau — visibilmente commosso — è stato preceduto da uno spettacolo musicale.

GUERRA DEL GOLFO

L'Iran è favorevole a una tregua navale

KUWAIT — Il presidente del parlamento di Teheran, Rafsanjani, ha dichiarato che l'Iran è disposto a «non sparare un solo colpo nel Golfo, e a smettere dunque gli attacchi alle navi straniere, se anche l'Iraq «metterà di attaccare le petroliere nella regione». «Il mondo — ha detto Rafsanjani — è legato al Golfo Persico. L'economia mondiale è legata adesso. Se c'è caos, c'è inflazione, e l'inflazione si diffonde in tutto il mondo. Non vogliamo che questo accada. Ma se ci costringono a reagire, l'irre —, tuttavia, il comandante dell'aviazione irakena ha detto ai giornalisti stranieri che il blocco del terminale di Kharg «è solo il precurso di un'operazione più vasta contro l'Iran».

Intanto un aereo iraniano, in volo sulle Iline Interne, è stato dirottato sull'Egitto e gli otto passeggeri che aveva a bordo hanno chiesto asilo politico. L'aereo, un Fokker 27, è atterrato nella mattinata a Bahrain dove ha sostato due ore; successivamente si è diretto sull'aeroporto di Luxor in Egitto, dove appunto gli occupanti hanno chiesto asilo.

CAMBOGIA

In vista un parziale ritiro dei vietnamiti

HANOI — Il viceministro degli Esteri vietnamita ha reso noto ieri che le truppe di Hanoi compiranno «negli ultimi dieci giorni di giugno» un ritiro parziale dalla Cambogia. Nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato giornalisti stranieri, Phan Doan Nam ha precisato che verranno ritirati «tre brigate e vari reggimenti, oltre a un certo numero di battaglioni indipendenti». Le unità citate opera-

rebbi

Attentato dinamitardo a Johannesburg

JOHANNESBURG — Un'auto-bomba è saltata in aria in un parcheggio del centro della città causando notevoli danni materiali e il ferimento di un cittadino nero.

Manifestazione per le 35 ore

ROMA — La Cgil apprezza — ha detto il responsabile internazionale Michele Magno — la decisione dell'esecutivo della Cee di realizzare entro giugno una giornata di solidarietà europea con i lavoratori tedeschi che lottano per le 35 ore.

Accordo Cina-USA per vendita di armi

WASHINGTON — Gli Stati Uniti e la Cina hanno raggiunto un accordo di principio per la vendita a Pechino di missili antiaerei, razzi anticarro e altre tecnologia militare di produzione americana.

Sparatorio in Irlanda, due morti

BELFAST — Un agente di polizia ed un civile sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco avvenuto in un distretto cattolico di Belfast. Lo scontro ha avuto luogo quando gli agenti hanno fatto irruzione in una casa dove si nascondeva un gruppo di terroristi.

LIBANO

Duello fra i cannoni israeliani e siriani

BEIRUT — Un duello di artiglierie ha infuriato per due ore, giovedì pomeriggio, tra le linee siriane e israeliane nella valle della Bekaa. L'incidente è il primo da vari mesi a questa parte. Gli israeliani ne hanno dato notizia a tarda sera, affermando di avere aperto il fuoco dopo che colpi di artiglieria erano stati sparati sulle loro linee da dietro le linee siriane (cioè presumibilmente da batterie palestinesi).

A Beirut intanto è sorto un nuovo problema: sui due lati

ITALIA-C

«I salari aumentano del 9%» dice Craxi, ma c'è il trucco

Un goffo tentativo della presidenza del Consiglio di mistificare gli effetti del decreto - Una nota polemica dell'Istat - Nella grande industria l'occupazione cala del 5,1% - Ad agosto probabili due punti di scala mobile

ROMA — Per Palazzo Chigi sono ormai solo cose e fiori. Ma basta osservare i dati nudi e crudi elaborati dall'Istat per rendersi conto della clamorosa mistificazione elettoralistica tentata l'altra sera da Craxi dinanzi alle telecamere. Ha detto il presidente del Consiglio che nonostante il taglio della scala mobile i salari reali crescono di ben il 9%. L'indagine, desunta da una «nota» predisposta dalle stesse d'ufficio, della presidenza del Consiglio (che già all'inizio dell'anno nel corso della trattativa coi sindacati si ritrovavano a terra per un clamoroso sevizionile), riguarda i guadagni nominali di gennaio (24,1%) e di febbraio (20,5%) dal quale si dovrebbe dedurre un incremento reale nel bimestre del 9% di cui l'1,7% per maggiore salario e il 7% per maggiore numero di ore lavorate. Come dire: state tutti tranquilli, il decreto è tutto tranquillo.

Ma c'è il trucco e non ci vuol molto a scoprilo. Innanzitutto, si è utilizzato indebolito un indicatore molto oscillante che incorpora voci salariali non solo gestite unilateralmente, al di fuori della contrattazione, cioè, ma riguardano solo una parte estremamente limitata di quel nucleo di lavoratori su cui si fa la media (come, ad esempio, gli aumenti «ad personam»). In secondo

luogo, si fa il parallelo con gli stessi mesi del 1983 che, però, sottostavano un pesante vuoto contrattuale. Ancora, non si dice che sulle buste-paga di gennaio sono entrate, oltre che la seconda «stranezza» di aumenti contrattuali, le *una tantum concordate* con i rinnovi (come quelle dei metalmeccanici o dei tessili) che correttezza vuole dividere ripartite su base annua. Infine, si cerca di trascurare l'aspetto più importante: i effetti del decreto generalizzando il dato di un solo mese (quello di febbraio), per il quale vale lo stesso discorso degli aumenti contrattuali mancati nell'anno precedente, quando il taglio della scala mobile è durato sei mesi e continuo a ripercuotersi sulle restanti buste-paga dell'anno.

Tutte cose, queste, che l'Istat stessa ha sottolineato in una nota chiaramente polemica con Palazzo Chigi, negando la validità di questi dati. Il tutto modo risulta già ridimensionato al 19,3%, sempre rispetto al primo trimestre dell'83, quando i contratti erano ancora da fare.

Quell'1,7% di aumento salariale è, dunque, destinato a contarsi sempre più su media annua, anche per effetto del decreto. Diverso è il discorso sul guadagno di fatto provocato dall'aumento della quantità di lavoro, in pratica gli straordinari, sollecitati da una ri-

presca che non si riesce a governare con una priorità, a cominciare da quella dell'occupazione. Anzi, l'altra faccia della medaglia l'ha presentata proprio ieri l'Istat: ha reso noto di aver registrato nel mese di marzo una flessione del 5,1%, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, negli stabilimenti industriali con almeno 500 dipendenti, gli stessi presi in riferimento dalla nota di Palazzo Chigi.

E che dire della forte decelerazione dell'inflazione di cui la presidenza del Consiglio si vanta? Nemmeno l'ultimo studente di ragioneria se la sentirebbe di dire, come invece si fa nella nota, che se si riporta l'andamento del periodo marzo-maggio su base annua (quindi, senza trascinamento: una contraddizione in termini) l'inflazione risulterebbe di circa l'8,3%. Ma gli stessi estensori della nota sanno che questo appartiene al primo mese in cui l'aumento medio risulta già ridimensionato al 19,3%, sempre rispetto al primo trimestre dell'83, quando i contratti erano ancora da fare.

Quell'1,7% di aumento salariale è, dunque, destinato a contarsi sempre più su media annua, anche per effetto del decreto. Diverso è il discorso sul guadagno di fatto provocato dall'aumento della quantità di lavoro, in pratica gli straordinari, sollecitati da una ri-

presca che porta a un 12% di media annua, che era più o meno lo stesso previsto senza il decreto. Allora?

Ma la cronaca offre un'altra elaborazione dell'Istat, riferita all'indice sindacale per il calcolo della contingenza a maggio. E salito meno di quello del costo della vita: dello 0,4%, a fronte di un aumento del prezzo al consumo dello 0,6%, un fatto che non accadeva da tempo. Ecco perché i sindacati si sono artifici sul punteggio a ricorrere nell'incapacità di unazione altrimenti incisiva sulla dinamica vera dell'inflazione, tese lo stesso andamento si avrà nei prossimi due mesi, ad agosto dovranno scattare due punti di contingenza.

Si ripropone, così, nodi ammessi che il governo non è grado di sciogliere se non ricorre alla solita soluzio- namento della centralizzazione. In questo contesto attenzione e intransigenza di fronte a quanto Crea, della Cisl e i Lettori, della Cgil) non solo gli sforzi per riconquistare il sindacato su un progetto alternativo di riforma, senza mettere tra parentesi quanto è avvenuto — anzi, utilizzando la riflessione per una più salda convergenza strategica —, ma anche la disponibilità manifestata dagli industriali al confronto negoziato diretto purché senza ricatti.

p. c.

ROMA — Mentre il titolare USA del Tesoro Donald Regan tornava a dichiarare che il disavanzo federale non era causa di turbativa monetaria, il dollaro batteva di nuovo oltre le 1700 lire, trenta lire in più rispetto a pochi giorni addietro. La banca centrale tedesca, allarmata nel vedere il marco tornare a 2,73 per dollaro, ha fatto degli interventi ma senza risultati apparenti. L'oro nel frattempo scendeva di 16 dollari mettendo in evidenza una risposta di fondo a dati, come la ripresa dell'inflazione, confermati da più fonti. I prezzi sono saliti dello 0,5%, negli Stati Uniti, 1,3% Inghilterra e 0,6% per l'intero gruppo dell'Organizzazione per la cooperazione internazionale (dati aprile).

In maggio vi sono stati rialzi, ancora dell'ordine del solo 0,3%, per i prezzi ingrossi del Giappone che aveva registrato prima addirittura ribassi.

Il dollaro a 1700 lire significa crescita ulteriore del disavanzo nella bilancia estera degli Stati Uniti e conseguenti spinte protezioniste. La bilancia potrebbe andare in deficit di 140 miliardi di dollari a fine anno. Regan dice che gli europei dovranno stare zitti perché questo disavanzo lo incassano in parte anche loro con esportazioni più sostanziose; mette da parte il fatto che così la dipendenza della ripresa europea dalla congiuntura negli Stati Uniti, quindi della politica di Washington, si accentua.

Il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini ha fatto il punto della posizione internazionale dell'Associazione operatori in titoli esteri. La situazione verso l'estero è migliorata, ha confermato, anche se l'equilibrio volutario italiano riposa su alti tassi d'interesse interni e attivi da turismo. Dini ritiene che si debba moderare l'indebitamento estero, limitandosi ad una presenza fisiologica degli operatori nel mercato internazionale del credito (se sembra una risposta all'ipotesi di indebitamento estero diretto del Tesoro). Si è quindi occupato dei progetti di bilanciamento della bilancia estera.

Dini può due conclusioni: 1) il miglioramento della bilancia volutaria tale da consentire di soddisfare la domanda di residenti italiani che ritengono sia attualmente «espressa»; 2) il perfezionamento delle strutture e degli strumenti del mercato finanziario italiano in un appropriato contesto di tassi d'interesse, tale da ridurre la domanda potenziale di esportazione di capitali.

Ma c'è di peggio. La FIAT-IVECO aveva già deciso unilateralmente di mettere in cassintegrazione a zero ore dal prossimo luglio altri 550 lavoratori di Foggia e di Torino. E queste sospensioni intendono confermarle, perché dice che si tratta in prevalenza di impianti che non sono più in funzione. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: quattro in luglio e tre in settembre. Dovrebbero rinunciare per quest'anno a tutti i permessi.

In cambio di questi sacrifici, la FIAT si dice disposta a richiamare in fabbrica 350 operai che erano cassintegriati da tempo, per un totale di circa 150 settori. Il loro lavoro sarebbe definitivo perché, una volta terminati i 1200 camion, la FIAT chiuderebbe lo stabilimento francese Unic di Rapolano Terme. Il camion, mentre i motori d'avamento prodotti dalla Bosch, i cambi, le trasmissioni ed altri organi meccanici prodotti dalla Magirus. Così da un paio di settimane è quasi completamente bloccato il lavoro negli stabilimenti torinesi SPA STURA e SOT, alla Lancia di Bolzaneto, mentre i camion della IOM di Bressana e l'ODM di Milano. Il danno subito dall'IVECO è stato quantificato ieri dalla FIAT in un incontro con la Fiom. «Se la vertenza tedesca

— hanno detto i dirigenti aziendali — si concluderà, come noi prevediamo, entro la fine di questo mese, avremo bisogno di recuperare subito nello stabilimento torinese SPA STURA e SOT dovrebbero rinunciare ad una delle quattro settimane di ferie in agosto per fare la produzione voluta. Dovrebbero fare sette turni di lavoro straordinario al sabato: qu

L'Italia fu la prima al mondo con gli impianti di Larderello

Dalla terra l'energia di una centrale nucleare

L'ENEL prevede, entro il 1990, di raddoppiare la produzione esplorando altri 140 pozzi - Di grande interesse gli esperimenti di perforazione profonda, oltre i 3000 metri

co e alla messa a punto di nuovi processi e nuovi tipi di impianti. Alcune di queste ricerche sono svolte dall'ENEL in collaborazione con il CNR e con organismi internazionali, quali il Department of Energy degli USA e l'Ente energetico messicano. Per alcune ricerche è stato inoltre ottenuto il finanziamento della Comunità europea.

Tra i temi affrontati si pos-

sono citare l'estrazione ed il trattamento di fluidi ad alta salinità; i fenomeni connessi alla reiniezione nel sottosuolo di grandi quantità di fluidi; la compatibilità delle centrali geotermiche con l'ambiente; la stimolazione di pozzi sterili mediante fratturazione. Di grande interesse sono anche gli esperimenti di perforazione profonda, sotto i 3000 metri,

che l'ENEL sta conducendo a Larderello (Progetti Sasso 22, Pompeo e Val di Corma).

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle rocce calde seccate, il TEA (Test di esperimento in corso presso Los Alamos (USA), benché sia opinione comune che le difficoltà tecnologiche da superare siano ancora tali che per molti anni ancora non sarà possibile portare alla fase industriale un processo di questo tipo.

Scaldar le case come ai tempi dei romani

L'uso delle fonti geotermiche per la produzione di calore ha un'origine molto antica, ed è a tutti noto che già gli Etruschi e i Romani utilizzavano tali fluidi per usi termali. La prima applicazione moderna di riferimento risale al periodo tra le due guerre, allorché in Islanda si è utilizzata a bassa temperatura il fluido di una geysera ad essere utilizzato per il riscaldamento delle case e delle scuole.

L'ENEL considera oggi l'obiettivo di primaria importanza rendere disponibile, nella massima misura possibile, i fluidi geotermici per usi termici. Tra le numerose iniziative avviate possiamo ricordare:

Il Progetto Monte Amiata, ove grazie ad un accordo ENEL-ENI la centrale geotermoelettrica di Piancastagnolo è stata trasformata per la produzione di elettricità e di calore, il quale sarà utilizzato da aziende dell'ENI.

per il riscaldamento di 40 ettari di serre e di un essecatoio;

Il Progetto Radicondoli, per la fornitura del calore necessario al riscaldamento di 7 ettari di serre in quel comune;

Il Progetto per il riscaldamento della Scuola di Landerello e Casotto (Isernia) per circa 600000 litri di fluido termico all'ora;

Il Progetto Ferrara, svolto congiuntamente dall'ENEL e dall'AGIP per soddisfare parte delle esigenze termiche della città. La prima fase del Progetto interesserà più di 7000 utenze civili e anche utenze industriali e agricole, come il macello comunale e alcune distillerie;

Il Progetto Vicenza, anch'esso condotto congiuntamente tra ENEL e AGIP per il riscaldamento di un quartiere ubicato nella periferia nord della città.

Per l'ENEL fra le fonti integrative è la più competitiva nel medio periodo

C'era una volta il mulino a vento adesso è un aerogeneratore da 5 MW

Quella dal vento è la fonte energetica rinnovabile che offre maggiori possibilità di competitività, nel medio termine, con le fonti tradizionali nella produzione di energia elettrica. Si tratta di una forma di energia molto diffusa e che si rende disponibile sotto forma meccanica, ed è perciò trasformabile con un buon rendimento in elettricità.

Per contro si tratta di una fonte di energia caratterizzata da irregolarità e inco-

stanza e da una concentrazione energetica relativa mente bassa, sicché gli impianti elettrici debbono avere grandi dimensioni in relazione alla loro potenza e, nello stesso tempo, devono presentare una grande resistenza meccanica per sopportare le sollecitazioni di eccezionali venti di grande intensità.

L'Italia non è esposta ai venti forti e regolari caratteristici dei Paesi affacciati sugli oceani. Possiede comunque venti di buona intensità, il rotore, che gira a qua-

che decina di giri al minuto tramite un moltiplicatore di giri aziona un albero veloce che a sua volta alimenta una macchina operatrice o un generatore elettrico (in questo caso il sistema viene detto aerogeneratore).

Le attività di ricerca e di dimostrazione dell'ENEL nel campo dell'utilizzazione dell'energia eolica per la produzione di elettricità tramite macchine di piccola e media taglia si articolano nel cosiddetto Progetto VELE (Vento

per l'elettricità). L'ENEL è particolarmente interessato allo sviluppo e alla sperimentazione di aerogeneratori di grande taglia con potenza di alcune migliaia di kW. Questi infatti offrono prospettive economiche più interessanti per un'eventuale installazione in parallelo alla rete nazionale per integrare l'energia prodotta con le fonti tradizionali.

Nel settembre 1982 l'ENEA e l'ENEL hanno dato l'avvio al Progetto GAMMA (Generatore Aeroelettrico Multi Megawatt Avanzato) affidando ad un consorzio costituito dall'Aeritalia (capo-commessa) e dalla Fiat-Aviazione l'incarico di avviare uno studio di fattibilità di un aerogeneratore da 2-5 megawatt. Il prototipo dovrebbe essere pronto per il 1986, cui seguirà una fase di sperimentazione di due o tre anni per definire le prestazioni in termini di affidabilità e competitività prima di un suo eventuale impiego su larga scala.

Per quanto riguarda le prospettive di applicazione degli aerogeneratori, è opportuno ricordare che negli ultimi anni sono stati compiuti in diversi Paesi notevoli progressi sia per la riduzione dei costi sia per il miglioramento delle prestazioni delle macchine. Manca ancora, però, una vasta esperienza di esercizio. In grado di fornire una valutazione degli effettivi costi di installazione e di manutenzione, nonché dell'affidabilità e della vita dei componenti del sistema.

Se venissero raggiunti questi obiettivi tecnici ed economici è possibile che entro il prossimo decennio in Italia entrino in funzione alcune decine di aerogeneratori della potenza di qualche MW in grado di fornire un contributo non trascurabile al fabbisogno nazionale di energia.

I numerosi campi geotermici individuati in questi ultimi anni in Italia sono del tipo ad acqua dominante. Tra questi possiamo ricordare, Torre Alfina e Latera in provincia di Viterbo, Cesano in provincia di Roma, Lago di Patria e Ottaviano in provincia di Napoli. In alcune di queste zone è prossima l'installazione dei primi impianti di nuova generazione. Ecco come uno ricordare che i fluidi prodotti dai nuovi campi geotermici contengono spesso sostanze corrosive e incrostanti che rendono difficile la loro utilizzazione; per superare questa difficoltà sono spesso necessarie lunghe sperimentazioni e un notevole impegno di studio e progettazione. L'ENEL prevede di aumentare la produzione di energia elettrica da fluidi geotermici fino a raggiungere i 1000 MW entro il 1990, perforando altri 140 pozzi nel 1990, percorrendo altri 140 pozzi per circa 40000 metri.

L'uso dei fluidi geotermici per le piccole utilizzazioni domestiche o agricole o anche industriali trova difficoltà per la mancanza di strutture tecniche sufficientemente competenti presso gli utilizzatori, e anche perché la dimostrazione pratica della convenienza economica ad utilizzare questi fluidi è molto costosa e non può essere affrontata dagli utilizzatori stessi.

Per favorire queste applicazioni l'ENEL sta realizzando a Larderello un Centro dimostrativo con impianti e personale in grado di fornire l'assistenza necessaria agli enti locali e ai piccoli utilizzatori che non dispongono di competenze tecniche adeguate.

L'ENEL svolge azioni di ricerca e sperimentazione di prototipi viene effettuata in un campo prove realizzato dall'ENEL

In particolare in alcune località alpine e appenniniche e sulle coste, soprattutto nelle regioni meridionali e nelle Isole.

Le macchine eoliche derivano dai tradizionali mulini a vento e sono costituite essenzialmente da un rotore, formato da alcune pale fissate su di un mozzo e progettate per sottrarre al vento parte della sua energia cinetica per trasformarla in energia meccanica.

Il rotore, che gira a qua-

che decina di giri al minuto tramite un moltiplicatore di giri aziona un albero veloce che a sua volta alimenta una macchina operatrice o un generatore elettrico (in questo caso il sistema viene detto aerogeneratore).

Le attività di ricerca e di dimostrazione dell'ENEL nel campo dell'utilizzazione dell'energia eolica per la produzione di elettricità tramite macchine di piccola e media taglia si articolano nel cosiddetto Progetto VELE (Vento

per l'elettricità). L'ENEL è particolarmente interessato allo sviluppo e alla sperimentazione di aerogeneratori di grande taglia con potenza di alcune migliaia di kW. Questi infatti offrono prospettive economiche più interessanti per un'eventuale installazione in parallelo alla rete nazionale per integrare l'energia prodotta con le fonti tradizionali.

Nel settembre 1982 l'ENEA e l'ENEL hanno dato l'avvio al Progetto GAMMA (Generatore Aeroelettrico Multi Megawatt Avanzato) affidando ad un consorzio costituito dall'Aeritalia (capo-commessa) e dalla Fiat-Aviazione l'incarico di avviare uno studio di fattibilità di un aerogeneratore da 2-5 megawatt. Il prototipo dovrebbe essere pronto per il 1986, cui seguirà una fase di sperimentazione di due o tre anni per definire le prestazioni in termini di affidabilità e competitività prima di un suo eventuale impiego su larga scala.

Per quanto riguarda le prospettive di applicazione degli aerogeneratori, è opportuno ricordare che negli ultimi anni sono stati compiuti in diversi Paesi notevoli progressi sia per la riduzione dei costi sia per il miglioramento delle prestazioni delle macchine. Manca ancora, però, una vasta esperienza di esercizio. In grado di fornire una valutazione degli effettivi costi di installazione e di manutenzione, nonché dell'affidabilità e della vita dei componenti del sistema.

Se venissero raggiunti questi obiettivi tecnici ed economici è possibile che entro il prossimo decennio in Italia entrino in funzione alcune decine di aerogeneratori della potenza di qualche MW in grado di fornire un contributo non trascurabile al fabbisogno nazionale di energia.

In località Santa Caterina, in provincia di Cagliari.

Attualmente sono installati nel campo prove, un generatore ENEL-Fiat da 68 kW, un generatore Aeritalia-Grumman da 15 kW, un generatore Aeritalia da 10 kW. Altri ne verranno installati;

progettazione, realizzazione ed esercizio sperimentale di una centrale eolica dimostrativa da 500 kW.

La centrale, situata nel Comune di Porto Torres, nel nord della Sardegna, è costituita da 10

aerogeneratori da 50 kW e dalle infrastrutture ed apparecchiature necessarie al collegamento con la rete di distribuzione, e si pone l'obiettivo di acquisire l'esperienza di esercizio e di manutenzione di

centrali eoliche costituite da numerosi aerogeneratori. Gli aerogeneratori che equipaggiano la centrale sono il risultato della collaborazione tra la Direzione Studi e Ricerche dell'ENEL e le Società del Gruppo Fiat.

realizzazione di impianti eolicci sperimentali. È prevista la progettazione, l'installazione e la sperimentazione di impianti eolicci in aree con caratteristiche ambientali molto diverse, in modo da verificare il comportamento degli aerogeneratori in una vasta gamma di situazioni operative. Il primo di questi impianti è stato quello Aeritalia-Grumman installato nell'isola di Salina (Eolie).

Il progetto VELE dell'ENEL si articola in quattro principali temi di ricerca:

Individuazione dei siti idonei alla produzione di energia elettrica da fonte eolica. Per questa attività l'ENEL dispone di stazioni anemometriche alte 15 metri per il rilevo della velocità e della direzione del vento. Finora si è operato prevalentemente in Sardegna con 10 stazioni, recentemente le Indagini sono state estese alla Valle d'Aosta, alla Sicilia, al Trentino, alla Toscana e al Molise;

sviluppo e sperimentazione di prototipi di aerogeneratori. La sperimentazione dei prototipi viene effettuata in un campo prove realizzato dall'ENEL

in località Santa Caterina, in provincia di Cagliari.

Attualmente sono installati nel campo prove, un generatore ENEL-Fiat da 68 kW, un generatore Aeritalia-Grumman da 15 kW, un generatore Aeritalia da 10 kW. Altri ne verranno installati;

progettazione, realizzazione ed esercizio sperimentale di una centrale eolica dimostrativa da 500 kW.

La centrale, situata nel Comune di Porto Torres, nel nord della Sardegna, è costituita da 10

aerogeneratori da 50 kW e dalle infrastrutture ed apparecchiature necessarie al collegamento con la rete di distribuzione, e si pone l'obiettivo di acquisire l'esperienza di esercizio e di manutenzione di

centrali eoliche costituite da numerosi aerogeneratori. Gli aerogeneratori che equipaggiano la centrale sono il risultato della collaborazione tra la Direzione Studi e Ricerche dell'ENEL e le Società del Gruppo Fiat.

realizzazione di impianti eolicci sperimentali. È prevista la progettazione, l'installazione e la sperimentazione di impianti eolicci in aree con caratteristiche ambientali molto diverse, in modo da verificare il comportamento degli aerogeneratori in una vasta gamma di situazioni operative. Il primo di questi impianti è stato quello Aeritalia-Grumman installato nell'isola di Salina (Eolie).

Il progetto VELE dell'ENEL si articola in quattro principali temi di ricerca:

Individuazione dei siti idonei alla produzione di energia elettrica da fonte eolica. Per questa attività l'ENEL dispone di stazioni anemometriche alte 15 metri per il rilevo della velocità e della direzione del vento. Finora si è operato prevalentemente in Sardegna con 10 stazioni, recentemente le Indagini sono state estese alla Valle d'Aosta, alla Sicilia, al Trentino, alla Toscana e al Molise;

sviluppo e sperimentazione di prototipi di aerogeneratori. La sperimentazione dei prototipi viene effettuata in un campo prove realizzato dall'ENEL

in località Santa Caterina, in provincia di Cagliari.

Attualmente sono installati nel campo prove, un generatore ENEL-Fiat da 68 kW, un generatore Aeritalia-Grumman da 15 kW, un generatore Aeritalia da 10 kW. Altri ne verranno installati;

progettazione, realizzazione ed esercizio sperimentale di una centrale eolica dimostrativa da 500 kW.

La centrale, situata nel Comune di Porto Torres, nel nord della Sardegna, è costituita da 10

aerogeneratori da 50 kW e dalle infrastrutture ed apparecchiature necessarie al collegamento con la rete di distribuzione, e si pone l'obiettivo di acquisire l'esperienza di esercizio e di manutenzione di

centrali eoliche costituite da numerosi aerogeneratori. Gli aerogeneratori che equipaggiano la centrale sono il risultato della collaborazione tra la Direzione Studi e Ricerche dell'ENEL e le Società del Gruppo Fiat.

realizzazione di impianti eolicci sperimentali. È prevista la progettazione, l'installazione e la sperimentazione di impianti eolicci in aree con caratteristiche ambientali molto diverse, in modo da verificare il comportamento degli aerogeneratori in una vasta gamma di situazioni operative. Il primo di questi impianti è stato quello Aeritalia-Grumman installato nell'isola di Salina (Eolie).

Il progetto VELE dell'ENEL si articola in quattro principali temi di ricerca:

Individuazione dei siti idonei alla produzione di energia elettrica da fonte eolica. Per questa attività l'ENEL dispone di stazioni anemometriche alte 15 metri per il rilevo della velocità e della direzione del vento. Finora si è operato prevalentemente in Sardegna con 10 stazioni, recentemente le Indagini sono state estese alla Valle d'Aosta, alla Sicilia, al Trentino, alla Toscana e al Molise;

sviluppo e sperimentazione di prototipi di aerogeneratori. La sperimentazione dei prototipi viene effettuata in un campo prove realizzato dall'ENEL

in località Santa Caterina, in provincia di Cagliari.

Attualmente sono installati nel campo prove, un generatore ENEL-Fiat da 68 kW, un generatore Aeritalia-Grumman da 15 kW, un generatore Aeritalia da 10 kW. Altri ne verranno installati;

progettazione, realizzazione ed esercizio sperimentale di una centrale eolica dimostrativa da 500 kW.

La centrale, situata nel Comune di Porto Torres, nel nord della Sardegna, è costituita da 10

aerogeneratori da 50 kW e dalle infrastrutture ed apparecchiature necessarie al collegamento con la rete di distribuzione, e si pone l'obiettivo di acquisire l'esperienza di esercizio e di manutenzione di

centrali eoliche costituite da numerosi aerogeneratori. Gli aerogeneratori che equipaggiano la centrale sono il risultato della collaborazione tra la Direzione Studi e Ricerche dell'ENEL e le Società del Gruppo Fiat.

realizzazione di impianti eolicci sperimentali. È prevista la progettazione, l'installazione e la sperimentazione di impianti eolicci in aree con caratteristiche ambientali molto diverse, in modo da verificare il comportamento degli aerogeneratori in una vasta gamma di situazioni operative. Il primo di questi impianti è stato quello Aeritalia-Grumman installato nell'isola di Salina (Eolie).

Il progetto VELE dell'ENEL si articola in quattro principali temi di ricerca:

Individuazione dei siti idonei alla produzione di energia elettrica da fonte eolica. Per questa attività l'ENEL dispone di stazioni anemometriche alte 15 metri per il rilevo della velocità e della direzione del vento. Finora si è operato prevalentemente in Sardegna con 10 stazioni, recentemente le Indagini sono state estese alla Valle d'Aosta, alla Sicilia, al Trentino, alla Toscana e al Molise;

sviluppo e sperimentazione di prototipi di aerogeneratori. La sperimentazione dei prototipi viene effettuata in un campo prove realizzato dall'ENEL

- Raiuno**
 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 13.00 VOGLIA DI MUSICA
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 TOTO, EVA E IL PENNELLO PROIBITO - Film di Steno, con Toto, Abbe Lane, Mario Carocci
 14.40 DSE - L'informatica nelle Pubbliche Amministrazione
 15.10 SECRET VALLEY
 16.35 CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti
 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 17.00 KOJAK - Telefilm
 17.50 IL FEDELE PATRASH - Nonno Sean
 18.15 IL CAVALLO DEL FIUME
 18.50 SHOGUN - Con Richard Chamberlain, Toshio Mifune (3^a puntata)
 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 20.00 TELEGIORNALE
 20.30 ...PIÙ FORTE RAGAZZI - Film di Giuseppe Colizzi, con Terence Hill, Bud Spencer
 22.00 TELEGIORNALE
 22.10 LA QUESTIONE SANITARIA
 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 23.40 ATLETICA LEGGERA - Meeting Internazionale dell'Amicizia
- Raidue**
 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 13.30 DILUVIO - Dal romanzo di Henryk Sienkiewicz (2^a puntata)
 14.30-18 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames e PAROLIAMO
 Goco a primi - «Le nuove avventure di Scooby Doo», cartoni animati
 16.00 BIONDE, ROSSIE, BRUNE - Film di Norman Taurog, con Elvis Presley, Gary Lockwood
 17.40 DAL PARLAMENTO
 17.45 VEDIAMOCI SUL DUE
 18.30 TG2 - SPORTSERVA
 18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm
 METEO 2 - Previsioni del tempo
 19.45 TG2 - TELEGIORNALE

- 20.25 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Germania-Spagna
 22.15 TG2 - STASERA
 22.25 SOLDI, SOLDI
 23.30 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 10.05 DSE: CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
 16.35 DSE: ASPETTI E PROBLEMI DELLO SVILUPPO - Il Nept
 17.00 IL COMMISSARIO DI VINCENZI - Con Paolo Stoppa (2^a puntata)
 18.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 19.00 TG3 - Intervallo con Bubbles. Cartoni animati
 19.25 IMMAGINI DEL SOL LEVANTE - XX Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro
 20.00 DSE: IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO
 20.30 GLI AMORI DI CARMEN - Film di Charles Vidor con Rita Hayworth, Glenn Ford
 22.05 TG3
 22.15 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Portogallo-Romania
 23.45 TG3
- Canale 5**
 8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.15 «Help!»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nella», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 Festivalbar - Deep Jay Star; 22.25 «Kodak» telefilm; 23.25 Canale 5 News. 0.25 Film, «L'uomo che non è mai esistito», con Clifton Webb.
- Retequattro**
 9.15 Cartoni animati; 9.30 Telefilm; 10 «I giorni di Bryans», telefilm; 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 13 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Film; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 Telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»



Rita Hayworth in «Gli amori di Carmen»

- 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 Telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Film; 24 Film; 1.60 Sport: Baseball.

Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Il truffatore», film; 11.20 Magnetoterapia, rubrica; 11.30 «Maudes», telefilm; 12 «Giorno per giorni», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bim», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bim», cartoni animati - «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxxeroes», telefilm; 19.40 «Italia 1 flash»; 19.50 Cartoni animati; 20.25 OKI Il prezzo è giusto; 22.30 Film «Speed Cross» con Fabio Testi e Vittorio Mezzogiorno; 0.30 Film «Cavalcata verso la gloria», con Burt Reynolds.

Telemontecarlo

- 13 Cartoni animati; 14 «Madame Bovary», sceneggiato; 15 Delta; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «Mark e Mindy», telefilm; 17.55 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.25 Gli affari sono affari; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Calcio: Portogallo-Romania; 22.15 Calcio: Germania-Spagna.

Euro Tv

- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.45 «Mama Linda», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 15 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anchi i ricchi piangono», telefilm; 20.20 «Fate la rivoluzione senza di noi», film con Gene Wilder e Donald Sutherland; 22.20 «I castelli delle donne maledette», film con Tommy Kirk e Nancy Sinatra.

Capodistria

- 12.30 Calcio: Francia-Jugoslavia, campionati europei; 15.30 Calcio telecronaca: differenti: Dalmazia-Belgio; 17.30 TG-Notizie; 17.35 Film; 19.00 Cartoni animati; 19.25 Zig-Zag; 19.30 TG-Punto d'incontro; 19.50 Festival del cinema di montagna; 20.20 Calcio: Germania Occidentale-Spagna, campionati europei; 22.20 TG-Tuttioggi; Calcio: Portogallo-Romania campionati europei; 24 Zeit im bild - Il tempo in Immagini.

- RADIO 1**
 GIORNALI RADIO 6 7 8 10 11, 12.13, 14, 19, 23 Onda verde 0.02, 6.58, 7.59, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 19.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bim», cartoni animati; «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxxeroes», telefilm; 19.40 «Italia 1 flash»; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Gli altri giorni del Condor»; 0.10 Film «La strana morte di Randy Webster», con Hal Holbrook.

Montecarlo

- 13 Cartoni animati; 14 «Madame Bovary», sceneggiato; 15.10 Difesa fascia; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «Mark e Mindy», telefilm; 17.55 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.25 Gli affari sono affari; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Per un pugno di diamanti», con T. Savalas e P. Fonda; 22.15 Sport.

Euro Tv

- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.45 «Mama Linda», telefilm; 12 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Dario Italia», rubrica; 14.50 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anchi i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Concorde affaire '79», con James Franciscus e Mimsy Farmer; 22.20 Film «I sette aghi d'oro», con Joe Don Baker e Elisabeth Ashley.

Capodistria

- 12.15 Calcio: Germania Occidentale-Spagna, Campionati Europei; 17.30 TG-Notizie; 17.35 «Ryza», telefilm; 18.25 Rock sloveno, Pankriti; 19.05 Cartoni animati; 19.25 Zig-Zag; 19.30 TG-Punto d'incontro; 19.50 Documentario; 20.20 «Il cacciatore», telefilm; 21.20 Vetrina vicenze; 21.30 TG-Tuttioggi; 21.40 Trasmissione musicale; 22.30 Zeit im bild - Il tempo in Immagini.

- RADIO 2**
 GIORNALI RADIO 6 05 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen



Terence Hill e Bud Spencer in «Più forte ragazzi»

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù»; 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

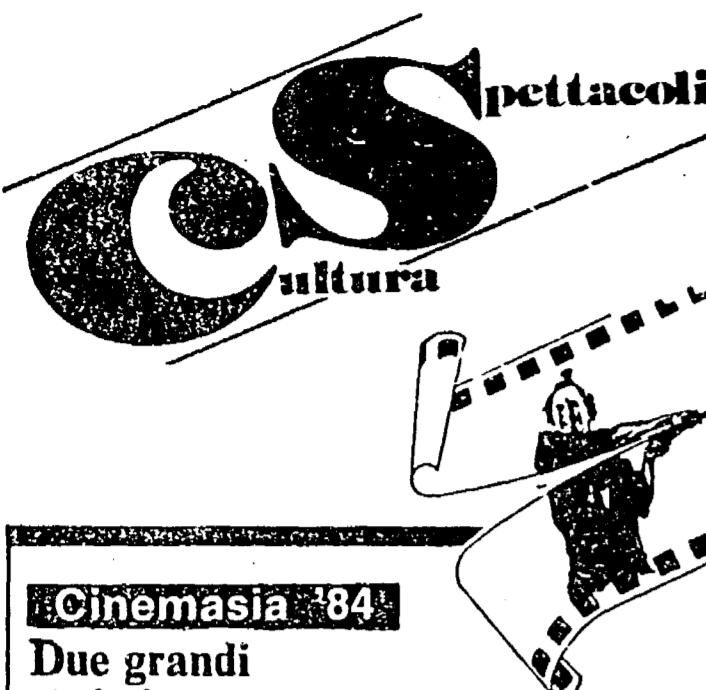
19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9.10 Tanto è un goco, 10 Spazio, 10.30 Radiodisco 3131, 12.10 14 Trasmissioni musicali, 12.45 Discorso, 15.30 Radiodisco 3131, 16.30 Speciale GR2 cultur

17.30 Il prezzo è giusto; 20.45 Vento la sera, 21 «Radodisco sera jazz», 21.30 22 Radiodisco 3131 notte, 22.20 Punto parlamen

19.30 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia, come e perché; 8.45 «Alla corte di re Artù», 9



Cinemasia '84

Due grandi registi emergono dalla rassegna di Pesaro: Sejun Suzuki e Keisuke Kinoshita. Ecco quale mondo ci fanno vedere



Qui accanto una scena di *Capo Ashizuri* di Yoshimura Kozaburo (1954). A sinistra, il simbolo del Festival

Il Giappone è più vicino

Da nostro inviato

PESARO — Per quanto annunciate, le novità più grosse, più significative di Cinemasia '84 sono state proprio le presenze e i film di Sejun Suzuki e di Keisuke Kinoshita. Inoltre, il proposito originario degli organizzatori di questa stessa manifestazione di sollecitare ed agevolare una conoscenza più precisa, più ragionata della produzione giapponese di ieri e di oggi si è certamente concretato in risultati per se stessi già apprezzabili, visto ad esempio il favore col quale specialisti e semplici spettatori sono accorsi alle proiezioni e vista, inoltre, la soddisfazione unanime con cui è stata accolta la documentazionale dei due volumi intitolati *Schemi giapponesi*.

Siamo già ai bilanci, dunque? No, constatiamo soltanto quel che è già risultato ormai evidente per tutti. Senza per questo voler dare valutazioni di merito e di metodo forse troppo precipitate. Sì, Suzuki e Kinoshita appaiono davvero le rivelazioni di spicco dell'ormai conclusa ventesima Mostra del nuovo cinema. Si intende, rivelazioni per noi, spettatori italiani e più in generale europei, poiché tali cineasti possono vantare un tempo di vita più che una vicenda creativa che hanno ormai raggiunto la plenezza esistenziale, non meno che la maturità artistica.

Avevamo nei giorni scorsi accennato ad alcune prove significative tanto dell'uno quanto dell'altro autore, ma il seguito delle proiezioni ci

ha messo dinanzi a nuove, appassionanti suggestioni inintracciabili nei film di Suzuki e Kinoshita. Tra l'altro, il primo di questi registi, benché ostentatamente rifiuti ogni discorso «colto» sul suo cinema, rivendicando il suo ruolo di irregolare, di artigiano della cinepresa, ha fatto moltissime pellicole «di genere», all'apparenza senza alcun altro obiettivo che quello di divertire. In realtà, Suzuki è molto meno disimpegnato e corrivo di quel che vuol sembrare. Tanto da celare in film dall'esteriorità struttura convenzionale segnata e sigillata di polemico senso anche il pubblico. Ecco, per esempio, il film di Suzuki, *Capo Ashizuri*, qui dire, quindi, necessità lasciare il distanziamento dell'apparenza disinvoltura spettacolare che governa i suoi film, sino a cogliere, oltre e dentro i personaggi e le situazioni, gli autentici, originari (e mai detti) intenti creativi. Il disinteresse declinato e declamato dallo stesso Suzuki risulta, in effetti, un abile camuffamento. Forse anche una divertita cietteria. È un fatto, però — come sostiene Kelsuke Kinoshita quanto i suoi film — che «se si guardano i suoi film per gran parte permetti di questo piano particolare dell'umor, sociali, estremamente rivolti alla condizione pubblica e morale della realtà giapponese. Infatti, sia che affronti grossi temi civili come nel film *L'esercito*, sia che rievochi situazioni caratteristiche della condizione popolare, come in *Una tragedia giapponese* o *In Venticinque pupille*, Kinoshita tempra sempre l'asprezza, lo sdegno per un stato di in-

babilità, di prevaricazione con un umorismo diffuso, persistente che, se non sminuisce la severità del giudizio morale, in compenso anima il racconto di ritmi e colori anche più convincenti.

Senza contare poi che Kelsuke Kinoshita sa essere anche grande autore drammatico come dà splendidamente a vedere nel film *La leggenda di Narayama* (dal romanzo omonimo di Shichiro Fukasawa, lo stesso cui si è ispirato Shohei Imamura per il suo *La ballata di Narayama* poi vincitore a Cannes '83 dalla Palma d'oro), opera in cui la sapienza religiosa si sposta perfettamente a singolare analogia tra modelli stilistici tipici del teatro «Kabuki» e soluzioni narrative specificamente cinematografiche esaltate dall'evocazione a largo respiro.

Cinemasia '84, dunque, ha interamente assolto premesse e promesse dichiarate al suo avvio? Non sappiamo dare per il momento una risposta del tutto univoca, ma è comunque sicuro che avranno fatto conoscere Suzuki e Kinoshita, il loro cinema e le loro idee costituzionali, se solo a grosso modo. Tutto ciò è sufficiente a togliere ai molti altri cineasti, alle molte altre opere comparsi qui a Pesaro fornendo un quadro quanto più esauriente possibile del «pianeta Giappone». Un pianeta, senz'altro, a noi per gran parte sconosciuto, per certi aspetti ancora incomprensibile. E, comunque, più vicino.

Sauro Borelli

Di scena: «Leonce e Lena», saggio di regia all'Accademia

Un principe azzurro per Büchner

ROMA — Dopo *Risveglio di primavera* di Wedekind, ecco *Leonce e Lena* di Büchner: dalla tragedia, dunque, alla commedia della gioventù e dell'amore. Parlano dei saggi conclusivi dell'Accademia nazionale drammatica per l'anno '83-'84, e notizie in primo luogo, di nuovo, le giustezze della scelta di testi particolarmente congeniali alla fresca età di quanti sono impegnati sul banco di prova del passaggio dalla scuola alla professione.

Stavolta, si tratta del diploma di regia del giovane *Genilia Vocca*, che nel velluto quegli opera del genio dell'autore di *Woyzeck* e della *Morte di Danton*, ha tenuto soprattutto presenti i suoi caratteri di favola e

sogno. Scarsissima di arredi, la scena creata nel teatro Tordinona da Giorgio Panni ha la sembianza d'una scatola magica: parete di fondo si fa, all'occorrenza, trasparente e lascia vedere — al di là — i personaggi (Leonce e Lena, Lena e la governante) come avvolti in un'atmosfera incantata, in luci e colori d'un lieto dormiveglia. I costumi di cura di Pino Neri svariano, fra Settecento e Novecento: gli abiti bianchi di Valerio e Leonce (il principe se ne sta generalmente in maniche di camicia, imbretellato), nel suo pieno della parola; come d'un tempo sospeso, preservato da mistiche e doveri.

In questo modo, certo, il lato



serio della vicenda (seppur sempre svolto da Büchner, qui, in ironica forma) si attenua; rischia di perdersi, ad esempio, l'emozione risentito che la parodia della filosofia idealistica tedesca, affiorante dai discorsi dei protagonisti, avrà nei testi maggiori del drammaturgo, e più ancora nella sua breve, travagliata vita di rivoluzionario incompiuto.

Ma lo spettacolo, nell'insieme, è assai garbato; e qualche languidezza di ritmo vi si riscontra in un sicuro gusto figurativo (così, la rapida apparizione di Rosetta si direbbe scaturita dalla serie delle «ballerine» di Degas); e gli attori sono situati nell'azione a loro agio, onde possano esprimersi al meglio: Nuccio Siano è Leonce, Massimo Popolizio è Valerio, Luca Zingaretti è il Re, notevole per evidenti qualità comiche, dimostrato anche da Nino Negrini. Totò Orsi in un ruolo secondario (non troppo). Tutti e cinque sono già stati impegnati, in stagione, nella *Santa Cecilia* di Shaw messa in scena da Ronconi. Il versante femminile della distribuzione si affida, per *Leonce e Lena*, a Sabina Guzzanti e a Giusi Pepe (quest'ultima nella duplice parte di Rosetta e della governante); sono due allieve del secondo anno, discretamente dotate e in via di maturazione.

Aggeo Savio

vendicatori della notte è un vergognoso pasticcio con pretese socio-psicologiche: il regista Lawrence D. Folds abborda in sparatorie ed effetti speciali, poi però — forse per non fare del fascista — la butta su un dramma esistenzialista. Ma non è così: spianano i perveri sentimentali, artistici del giovane Kevin, i suoi sconsigliati conflitti col padre, la sua progressiva e maniacale trasformazione ideologica in macchina di morte. Il tutto sceneggiato da cani e recitato peggio, con il protagonista James Van Patten che scimmietta gli atteggiamenti di Sylvester Stallone e il povero Ernest Borgnine che si fa tirare il fiato per non farne del male alla pancia. Qualche conchina nuda completa il catalogo delle ovvie esibizioni del regista; il quale — udite udite — ha la faccia tesa di dedicare il film a King Vidor «con la profonda riconoscenza per il suo inestimabile apporto creativo». Ogni altro commento sarebbe superfluo.

mi. an.

• Al Cole di Rienzo di Roma

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 721/84 R.E.S.
N. 21912/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 1/10/1983 ha pronunciato il seguente decreto, reso esecutivo con sentenza del 15/2/1984

contro

Besio Federico nato a Savona l'8/1/1925, res. in Almese via Avigliana n. 76

imputato

del resto di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in Torino, in varie date emesso sul Banco di Roma assegni bancari di L. 11.000.000, 11.000.000, 10.000.000, 10.000.000, 11.000.000, senza che al predetto istituto trattasse fossero depositati i fondi corrispondenti, con i più azioni esecutive di uno stesso disegno criminale ipotesi grave per i precedenti. Recidiva ex art. 99 C.P.

o missis

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale *l'Unità* ed nazionale.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 531/84 R.E.S.
N. 57071/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 16/2/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Besio Federico nato a Savona l'8/1/1925, res. in Almese via Avigliana n. 76

imputato

del resto di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in Torino, in varie date emesso sul Banco di Roma assegni bancari di L. 1.000.000, 600.000, 2.800.000, senza che al predetto istituto trattasse fossero depositati i fondi corrispondenti, con i più azioni esecutive di uno stesso disegno criminale ipotesi grave per i precedenti. Recidiva ex art. 99 C.P.

o missis

condanna il suddetto alla pena di L. 1.500.000 di multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* ed nazionale.

Vista all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni due. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 720/84 R.E.S.
N. 55603/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 31/3/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Belloni Enrico nato a Milano il 9/7/1944, res. in Milano via Morgagni n. 14

imputato

del resto di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in Torino, via Mercadante n. 74, per avere in Torino il 24/12/1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo dei dadi in una casa da gioco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

o missis

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* ed nazionale.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

**2 TORNEO
DI PROVVISORIATO E AVVOCATI**
16 Compagnie
TORINO 1984 Teatro Alfieri

Ogni giorno dalle ore 17.00 alle ore 19.00
POMERIGGI DI CORRUZIONE presso i Caffè:
Baratti, Pepino, San Carlo, Norman.

Ingresso L. 3.000
progetto e coordinamento: Claudio Montagna

TEATRO STABILE
DI TORINO

TORINO
CITTÀ DI TORINO
ASSESSORATO SPORT E TURISMO

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 724/84 R.E.S.
N. 1167/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11/4/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Perrino Anti Pasquale nato a Grottazzese il 25/2/1936, res. a Torino via degli Ulivi n. 19, per avere in Torino il 17/4/1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo dei dadi in una casa da gioco clandestina. Recidiva specifica, reiterata, nel quinquennio.

o missis

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* ed nazionale.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N. 720/84 R.E.S.
N. 55603/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 31/3/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Belotti Enrico nato a Milano il 9/7/1944, res. in Milano via Morgagni n. 14

imputato

del resto di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1738 per avere in Torino, via degli Ulivi n. 19, per avere in Torino il 24/12/1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della roulette in una casa da gioco clandestina. Recidiva specifica, reiterata, nel quinquennio.

o missis

condanna il suddetto alla pena di L. 1.500.000 di multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* ed nazionale.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 6 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardi

Lettera della segreteria a Vetere

Il PCI ringrazia tutta la città per i funerali di Berlinguer

Una folla enorme, gigantesca, ma la città, nonostante gli stretissimi tempi organizzativi, è riuscita fare fronte ai tanti problemi posti dai funerali di Enrico Berlinguer. La segreteria nazionale del PCI ha voluto ringraziare la città inviando al sindaco Vetere questa lettera: «Onorevole sindaco desideriamo esprimere a lei, e attraverso lei a tutti i componenti la guida e a tutti i gruppi consiliari, il ringraziamento più fervido ed affettuoso e la più grande ammirazione per il modo con cui l'amministrazione capitolina ha fatto fronte alla situazione di emergenza che la città ha vissuto in occasione delle onoranze resse al nostro segretario generale, on. Enrico Berlinguer. La città ha voluto ringraziare al corpo dei vigili urbani, ai dipendenti dei servizi igienico-sanitari e a tutti il personale del Comune che, in una situazione difficile ed eccezionale, hanno dimostrato insieme ai professionisti spontanea partecipazione. Ancora un grazie particolare a lei signor sindaco ed un saluto molto fraterno».

Un altro ringraziamento, questa volta da parte del Comune e precisamente dall'assessorato alla Sanità e dal coordinamento delle Unità Sanitarie locali, è stato rivolto al comitato provinciale dei vigili del fuoco, alla Croce Rossa, al corpo dei vigili urbani e alla presidenza della USL RM 16 per la collaborazione prestata. Inoltre si ringraziano i numerosi medici che hanno prestato il loro lavoro volontario e che con la loro opera hanno permesso di fornire assistenza sanitaria ai partecipanti colti da malore. Inoltre l'assessorato rivolge un ringraziamento a tutte le direzioni sanitarie degli ospedali ed in modo particolare a quella dell'ospedale San Giovanni.

Intervista a Sandro Morelli, dichiarazione di Giovanni Berlinguer

La Capitale e le europee «Domenica un voto per la pace»

Il segretario della federazione romana: «Una campagna elettorale segnata dal dolore» - Il partito si fa forza, reagisce, va avanti - Le iniziative di questi giorni - «Ci sono le condizioni per una nostra buona affermazione»

E stata, purtroppo, una campagna elettorale segnata dal dolore. La morte del compagno Enrico Berlinguer ha colpito la città. Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI, aggiunge: «C'è stata una partecipazione sincera, commossa, materna. Per noi anche inattesa».

Ora Morelli, come senti, ad un giorno dal voto, il clima politico in città?

La vicenda drammatica del compagno Enrico Berlinguer mi pare che anche a Roma abbia modificato sostanzialmente il confronto politico ed elettorale. C'è stata una reazione attonita e turbata. Non so dire, comunque, se quanto è accaduto lascerà un segno duraturo nelle coscienze e nei rapporti tra i partiti. Mi auguro di sì. Nel senso che si rispettino quei valori, morali e politici, che sono stati alla base delle manifestazioni di affetto per Berlinguer».

Ma senti te, cosa c'è dentro quel profondo dolore popolare che ha colpito tutti? C'è tempo di darne una lettura più politica...

Ci siamo trovati di fronte a un fatto inaspettato. Penso che dietro a tutto questo ci sia una cosa semplice. I compagni, ma anche tutti gli altri,

«Dipende da ciascuno di noi il risultato elettorale»

Il segretario regionale del PCI, Giovanni Berlinguer, invia questa lettera «aperta» ai compagni, ai cittadini e agli elettori perché impegnino tutte le loro energie nelle ultime ore di campagna elettorale:

«Non è per rivolgere un ennesimo appello, che scrivo, quanto per invitare a non sottovalutare nemmeno per un momento, in questa domenica di giugno, gli effetti che avranno i risultati di questa competizione elettorale. Per stimolare quindi ad utilizzare anche le prossime ore dell'unico giorno in cui si vota il più ampio contatto capillare con gli elettori. Dipende anche da ciascuno di noi quale scelta ci faranno. Dipende da queste ore, in cui la campagna si intreccia con l'impegno».

Casa per casa a spiegare che è importante far pesare le proprie idee

In queste ultime ore coi volantini sotto il braccio a parlare con la gente - Dai Castelli alla Tiburtina migliaia di iniziative politiche

finito. Magari ne avessi avuto altre migliaia.

Volantini, volantini, manifesti parano di pace, d'armonia, ambiente, agricoltura, lavoro ma anche di governo, P2, decreto antisalari. Tante e difficili questioni su cui informare, discutere, convincere. Il problema più grosso è far sentire vicino il Parlamento europeo, far capire che andare a votare non è inutile. Nella contrada Cigliola di Velletri il gire per i casolari affogati nel verde potrebbe di incontrare con le donne ed i operai che perdeggiano poco alla vita politica cittadina. I problemi sentiti sono quelli più immediati: il lavoro per il figlio, le strade

tutte rotte, la pensione che non basta. Olimpia, 82 anni, un viso antico e gioiale, ha quasi pudore a parlare delle difficoltà economiche di una pensione troppo bassa. Vuole rinnovare la tessera ma chiede di non pagare troppo: a quella tessera ci tiene, la tengo nella scatola, nell'armadio, ma quando vado a Roma la porto sempre con me. La campagna elettorale fa stringere contatti con i lavoratori che la sezione vede poco, per la loro distanza dal paese. Alla fine, tra qualche bicchiere di vino, si è spiegata l'importanza relativa che si dà al Parlamento europeo spiega Nino Santarelli, segretario della sezione.

«È comunque un grande confronto, soprattutto sulle questioni del decreto. E alla fine la motivazione principale al voto rimane la speranza di una vittoria della sinistra.

Percorrendo qualche chilometro di Tiburtina si arriva a Monti del Pecoraro, un insieme di casermoni con al centro la piazzetta con il box del mercato. Un centinaio di persone ascolta il comizio di Walter Tocci, presidente della circoscrizione, dove il ricordo di Enrico Berlinguer si unisce alle battaglie per un'Europa di pace e di lavoro. Molte le facce che spuntano dalle finestre dei dintorni ed ascoltano attentamente. Qui il PCI raccoglie più del 60% dei voti. Il compagno Del Città segretario della sezione dà le ultime istruzioni per gli incontri: si parlerà con la gente fino all'ultimo minuto. Il lavoro capillare, famiglia per famiglia è stato essenziale. All'inizio molti non sapevano neppure per cosa si votava e che si votava solo domenica. Il fantasma dell'astensionismo ora sembra svanito. Per tutta la giornata di oggi si cercherà di incontrare chi è ancora indeciso, magari diffondendo l'Unità.

Luciano Fontana

In fila per ritirare il certificato

«Questa volta voglio proprio votare. Sono indignato per gli scandali, per la P2. Voglio dare anche io un contributo per cambiare le cose. E questa volta lo farò non solo per Enrico Berlinguer o per la contingenza che ci vogliono bloccare. Non è solo un fatto emotivo: questa volta bisogna veramente cambiare. L'impegno che incontriamo alle 4 del pomeriggio sotto un sole rovente in via dei Cerci, davanti all'ufficio elettorale per il ritiro del documento che dà diritto al voto, lo dico in modo quasi rabbioso. «Ma, sono elezioni europee...» obietta un uomo che passa. «È questo che vuoi dire?», risponde l'impegno: sono lo stesso elezione politica, ma non è più politica. E per questo è venuto, nonostante l'afa ed il caldo, qui all'ufficio elettorale. Quando glielo hanno portato a casa non c'era ed ora è qui come tanti altri che hanno cambiato recentemente domicilio e che erano assenti al momento della consegna del documento.

A fare la fila c'è anche una ragazza di 18 anni che vota per la prima volta. «Perché sono

qui», perché spero che anche il mio voto contribuisca ad un cambiamento della guida del governo», dice la ragazza. Ma sono elezioni europee... le ricordiamo quasi provocatoriamente. «Non fa niente», risponde lanciando un sorriso ai ragazzi di 19 anni che la tiene per mano. Anche lui spera che questo voto di domani serva a cambiare qualcosa.

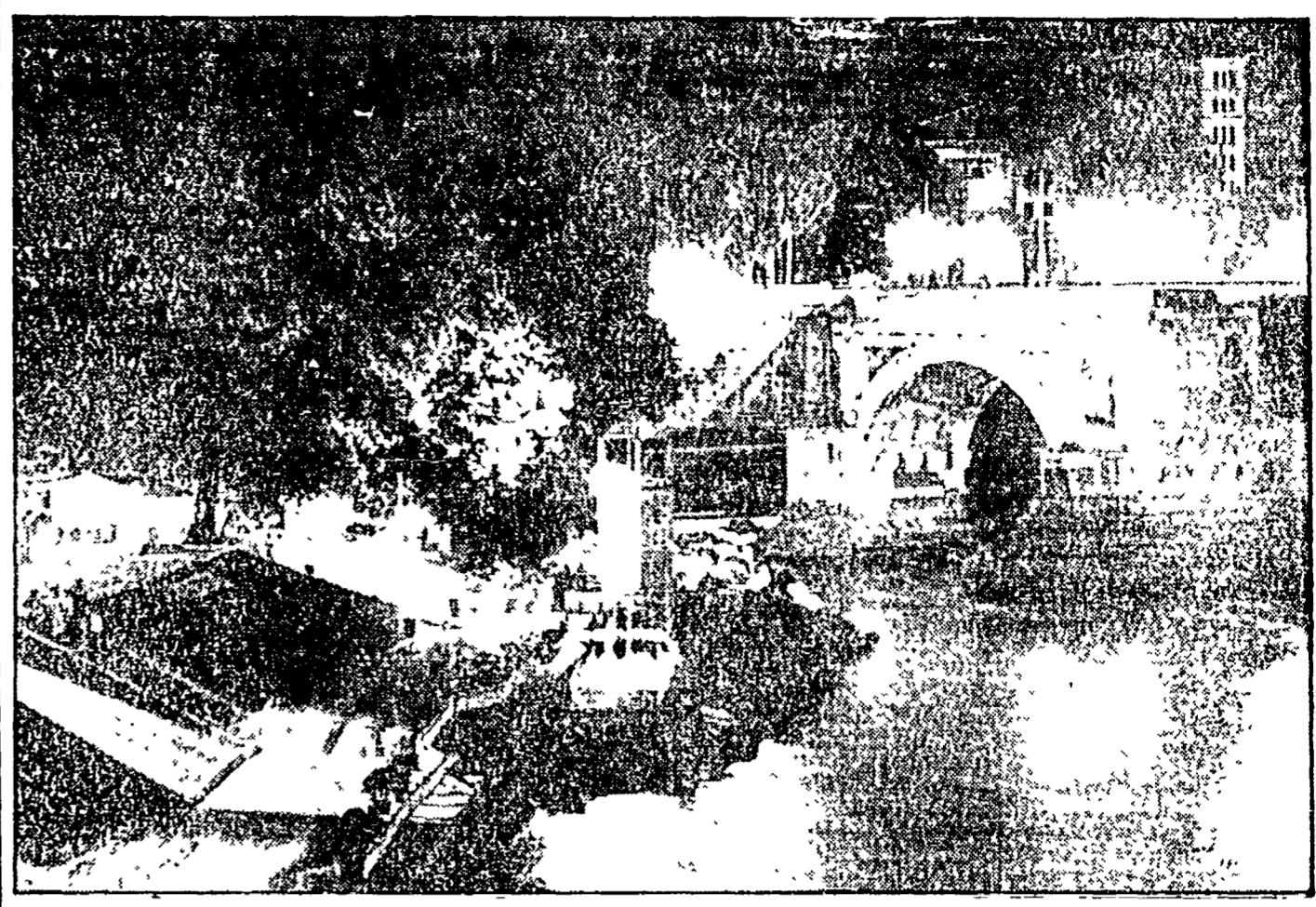
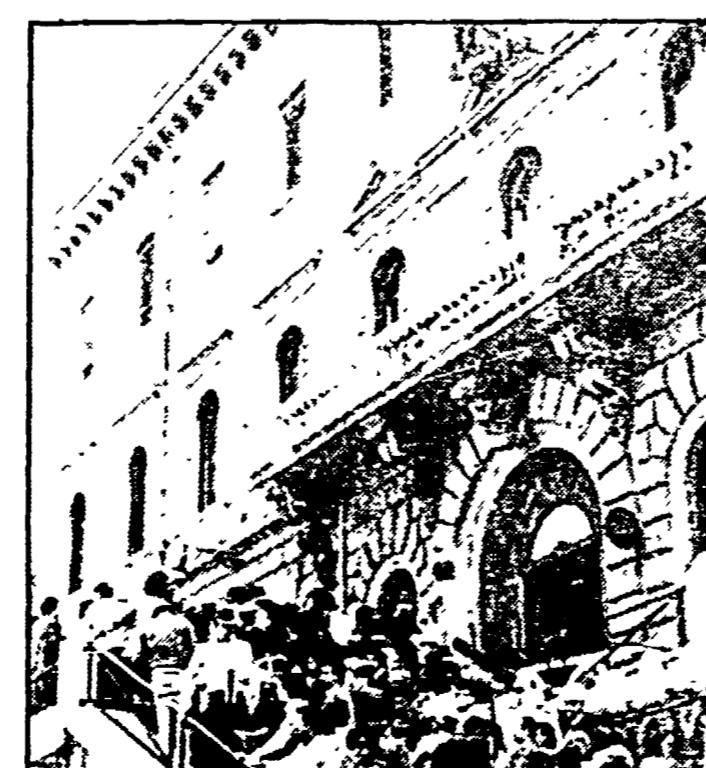
Ma in via dei Cerci a fare la fila non ci sono soltanto coloro che vogliono cambiare. Ci sono anche quelli che sperano di «conservare». «Nonostante il caldo siamo venuti qui per domenica anche noi alle urne domenica, per impedire che qualcun altro vada al governo», dice un signore che si è fatto salire in palestra dell'ufficio elettorale. Come prima ricordiamo che quelle di domenica sarà una consultazione per il rinnovo del Parlamento europeo. Ab, non fa niente, vogliate lo stesso esprimere il nostro voto, avvalerci di un diritto acquisito da ormai tanto tempo. È un fatto di principio, no? di democrazia» dice una delle due.

«Sono elezioni europee...», meglio ancora. Vuol dire che lo do-

mani andrà alle urne per dare anch'io il mio contributo alla costruzione di un mondo di pace: dice una ragazza di 24 anni che fa la segretaria in un ufficio. «Guardi, io non sono comunista e neppure di sinistra, ma voglio un'Europa veramente unita, una collaborazione tra i popoli, dice uno studente universitario.

Intanto, continua ininterrotto l'afflusso di gente all'ufficio elettorale. Sale ora le scale una suorina di 70 anni. L'accompagna una signora. Deve ritirare il suo certificato elettorale, nonostante quest'afa, questo caldo. «Anche lei, no? ha diritto di voto per un'Europa unita...» dice la signora.

Paolo Sacchi



Un aspetto dell'estate romana di un anno fa

L'Estate romana inventa 4 città nuove

Ospiteranno la musica, il cinema, il teatro e il video - Il programma - Qualche anticipazione sull'inverno - Le segnalazioni

Sembrava proprio che non volesse arrivare e invece ecco l'ottava Estate (romana s'intende). Il programma è stato presentato ieri mattina dall'assessore Renato Nicolini e da Fulvio Fo, direttore amministrativo del Teatro di Roma, che ha curato gli allestimenti dei spazi accanto al tradizionale Teatro di Roma (Massenzio). Il ballo, che però si sposta da villa Ada al Foro Italico, i concerti in Campidoglio, il festival panafricano fa capolino qualche novità. Tra i luoghi di ritrovo serali della città oltre al centro storico c'è appunto un'area più moderna com'è il Foro Italico. E poi, il Circo Massimo, la città del Teatro di Roma, la piazza Navona, il Teatro di Massimo, il Teatro di Carlo Caccia.

Finalmente gli spettacoli dell'Estate avranno un'immagine, anzi dieci immagini (con un'unica linea grafica) realizzate da noti scenografi, designer, disegnatori, in una serie di manifesti e curata da Phantasmagorie. Altra novità dell'edizione 1984 sono le segnalazioni: lungo il Tevere in almeno cinque o sei punti saranno installati dei laser rivolti verso le tante città dello spettacolo contrassegnate ciascuna da un simbolo. Accanto ci sarà un piccolo chiosco con una o più persone che durante il giorno daranno informazioni.

In fine, ma forse è la cosa più affascinante, torna l'idea (era già stata proposta nel '79) di ridisegnare una Roma immaginaria su quella stessa, attraverso tante città della mitologia, con le quali si intrecciano. I primi spazi sono le segnalazioni: lungo il Tevere in almeno cinque o sei punti saranno installati dei laser rivolti verso le tante città dello spettacolo contrassegnate ciascuna da un simbolo. Accanto ci sarà un piccolo chiosco con una o più persone che durante il giorno daranno informazioni.

In fine, ma forse è la cosa più affascinante, torna l'idea (era già stata proposta nel '79) di ridisegnare una Roma immaginaria su quella stessa, attraverso tante città della mitologia, con le quali si intrecciano. I primi spazi sono le segnalazioni: lungo il Tevere in almeno cinque o sei punti saranno installati dei laser rivolti verso le tante città dello spettacolo contrassegnate ciascuna da un simbolo. Accanto ci sarà un piccolo chiosco con una o più persone che durante il giorno daranno informazioni.

Al Foro Italico si cominciano

lunedì (fino al 30 giugno) con

il tradizionale appuntamento

con il ballo (quest'anno è

dedicato ai ritmi africani)

con annuale titolo «Bello,

non solo...» offerto anche

altre iniziative. Le novità sono

nel vialetti per passeggiare

nel grande spazio (che pista

grandissima e bar, ristorante

o vialetti per passeggiare

L'Atac ha deciso: da giovedì bus corto inizierà ad «allungarsi»

Sono ufficiali le modifiche, già anticipate alcuni giorni fa, a diverse linee Atac interessate al taglio serale, deciso dall'azionista il 18 febbraio scorso. Ecco le linee già correttive decise dall'Atac. LINEA 60 dal 21 giugno funzionerà fino alle ore 24 (contemporaneamente sarà sospesa la deviazione della linea 136 per via Cimone). LINEA 28 barrata: dal 26 giugno sarà prolungata da piazza Cavour a piazza Maresciallo Giardino. LINEA 516: dal 6 luglio prossimo sarà esercitata fino alle ore 21. LINEA 332: dal 17 luglio il percorso sarà deviato per via delle Isolane, inizierà a via di Vigne Nuove. LINEA 311: dal 17 luglio sarà prolungata da corso Sempione a piazza Capri. LINEA 301: dal 26 luglio il percorso sarà deviato per corso Francia - via di Vigne Stelluti - piazza dei Giochi Delfici. LINEA 92: dal 25 luglio il percorso sarà deviato alla stazione San Paolo della linea B del metrò. LINEA 415: entro il mese di agosto sarà prolungata da piazza San Silvestro a viale Giulio Cesare (stazione Ottaviano della linea A del metrò). LINEA 708: il percorso sarà deviato all'interno del quartiere INCIS di Decima non appena saranno state approntate le necessarie opere di manutenzione e valutazione. LINEA 768: verrà mantenuto in vigore l'attuale orario fino alle ore 22 anche nel periodo invernale. Le modifiche già in atto sulle linee 36, 38 e 109 - proseguo il comunicato dell'Atac - rimarranno invariate.

Nel corso dei prossimi mesi l'azienda comunale prevede inoltre di proseguire i rilevamenti sulle linee interessate al provvedere a linee più idonee e sicure, in quanto le attuali valutazioni sono in necessità di perfezionare permanentemente alle ore 22 il termine del servizio. Tale limitazione, infatti, attualmente in vigore, è legata al periodo di validità dell'ora legale. L'Atac, infine, tiene a far rilevare che l'attuazione dei correttivi è stata resa possibile dalla rinuncia a programmi di ampliamento della rete ancora in fase di studio.

Degenze troppo lunghe: assemblea pubblica al San Camillo

La IV giornata nazionale dei diritti del malato si celebra anche così, con un'assemblea pubblica in uno degli ospedali più grandi e «difficili» della città, San Camillo, alla presenza del presidente della USL, del consigliere regionale Landi, di sindacati, di medici. Il tema principale: i tempi di degenza spesso inutilmente lunghi, ancora più spesso non sufficientemente «spiegati» ai pazienti.

Si è, giustamente, nel corso dell'assemblea, messo in rilievo il diritto dei malati a non patire sofferenze aggiuntive e si è contrapposto il diritto a sapere e ad essere considerato sempre persona, rispetto al caos, l'irrazionalità, il sopravvissuto, l'abusivo, la corruzione. E proprio per un sistema sanitario che ponga sempre l'uomo al centro della sua organizzazione e della sua efficienza è stata proposta la costituzione di una commissione paritetica tra USL, Tribunale dei diritti del malato, Direzione e operatori.

Accordo ministero ed Enti locali: la stagione a Caracalla è salva

La stagione a Caracalla si farà, o, per lo meno, i responsabili ministeriali del Teatro dell'Opera e delle circoscrizioni amministrative e locali faranno un sforzo comune — comunicano in un comunicato — per coprire le immediate esigenze di cassa del Teatro dell'Opera anche al fine di consentire il regolare svolgimento della stagione estiva.

I dettagli degli interventi finanziari, anche alla luce dello stato di avanzamento dell'iter parlamentare della legge di ripiano approvata dal Senato e ora all'esame della Camera, saranno definiti in una nuova riunione.

La riunione di oggi si è svolta al ministero del Turismo e Spettacolo sotto la presidenza del capo della gabinetto del ministro, e il giorno dopo si è incontrato il sopravvidente del Teatro dell'Opera, Alberto Antignani, per la Regione il presidente Gabriele Panizzi e Teodoro Cutolo, per la Provincia il presidente Gian Roberto Lovari e per il Comune il sindaco Ugo Vetrone, Pier Luigi Severi, Renato Nicolini, Antonello Falomi.

Fiumicino Rubava nelle valigie dell'aeroporto: arrestato

Aveva il compito di smistare i bagagli dei passeggeri a Fiumicino. Ma durante l'operazione apriva qualche bagaglio per profondare lo stipendio. Lo hanno scoperto gli agenti del commissariato aeroportuale con le classiche «mani nel sacco», mentre rompeva i lucchetti di due grosse valigie destinate ad un aereo in partenza per Montreal, in Canada.

Si chiama Benito Murdica, ha 47 anni, e da ieri si trova a Reggina Coeli con l'accusa di tentato furto aggravato. Un reato che prevede pene lievi, ma che probabilmente gli costerà il posto di lavoro.

La società Aeroporti di Roma ha infatti già avviato le pratiche di licenziamento. Non certo il primo caso. In passato hanno operato nel reparto di smistamento dei bagagli vere e proprie organizzazioni. Poi il commissariato e lo stesso servizio di vigilanza dell'aeroporto hanno cominciato ad intensificare i controlli, anche per via della cattiva fama che Fiumicino cominciava a godere tra le compagnie aeree internazionali.

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21.30, Gruppo Polacroma in Tribuna politica di Pietro Di Salvo. Con Piero De Silva, Annalisa Lanza, Roberto Puddu.

GHIONE (Via delle Formiche, 37) Alle 21.15, Attessa Cultura di Roma - Altro teatro presenta: Group - O. Spettacolo di danza di Katy Duck, Virgilio Sini, Alessandro Citteri.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 62/A - Tel. 737277) Chiuso per restaurazione.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)

Alle 21, Spaziozero di Gugno - Tenore è la notte - Big Band Scuola Popolare Musica Testaccio e Banda della Scuola Popolare Musica a Testaccio.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17 - Tel. 6569-6570)

SALV CAFFÈ TEATRO, Alle 22.30. Sono emozionante di e con Nicola Pistorio e Maria Amelio Monti.

SALA ORFEO, Riposo.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 511061)

Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abramo Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore 20.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S (17-22.30) - L. 6000

ARONI (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) Picchiette - DA

ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Blanca e con N. Moretti - C (16.30-22.30) L. 4000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti (10-22.30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Prigionieri del passato con G. Jackson - DR (10.30-12.30) - L. 6000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610565) I predatori dell'Arca perduta con H. Ford - A (17-22.30) - L. 4000

AZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Al 15 Matti da alegre di Agostini, Bellorochi, Rolli, Petraglio - DR (16.30-18.30, 20.30) Il pianeta dei mostri - Pauselli, DR (20.23.30) Schiave d'amore di H. Mahakal - DR

BALDIUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR (16.30-22.30) L. 5000

BARBERINI (Piazza Barberini) Due vite in gioco con R. Ward - G (16.30-22.30) - L. 7000

BELLA MORN (Via dei 4 Cantori, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22.30) L. 4000

BOLOGNA (Via Stamra, 7 - Tel. 4267781) I vendicatori della notte di F. O'Feldes - A (16.30-22.30) L. 5000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Brooklyn Graffiti con M. Dillon - A (16.22-23) - L. 4000

CAPITOL (Via G. Saccò - Tel. 392380) I miei problemi con le donne con B. Reynolds - SA (16.30-22.30) L. 5000

CAPRANICA (Piazza Capratica, 101 - Tel. 6792465) Voglie di tenerezza con S. MacLaine - S (17-22.30) - L. 6000

CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796939) Il segreto di Homburg con M. Guerritore - S (17-22.30) - L. 5000

CASSIO (Via Cassa, 694 - Tel. 3651607) Scarface con Al Pacino - A (16.21.45) L. 3500

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 30 - Tel. 350584) Il segreto della notte di F. O'Feldes - A (17.15-22.30) L. 5000

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380189) Le spoglie del desiderio con G. Depardieu - DR (17.15-22.30) L. 6000

EMBASSY (Via Stoppa, 7 - Tel. 670245) Le deliranti avventure erotiche dell'egista spagnolo Marzo e J. Fabrizi - C (VM 18) (17.30-22.30) L. 6000

EMPIRE (Via Regna Margherita) La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (15.30-22.30) L. 6000

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) I mali problemi con le donne con B. Reynolds - SA (16.30-22.30) - L. 5000

VERANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 651195) La stangata con P. Newman - SA (16-22.30) - L. 5000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Oblomov di N. Mikhalkov - DR (17-22.30) - L. 4500

GODEN (Via Trastevere, 245 - Tel. 582848) Ricominciare ad emarsi ancora con E. Gould - S (17-22.30) - L. 6000

HOLIDAY (Largo B. Marcelli - Tel. 858326) Ricominciare ad emarsi ancora con E. Gould - S (17-22.30) - L. 6000

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) Harry e con P. Newman - DR (17-22.30) - L. 6000

MARIA (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Peppino con S. McQueen - DR (16.50-22.30) - L. 5000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Sylvwood con M. Streep - DR (21.20-23.30) - L. 6000

PIRELLA (Via dei Pari, 10 - Tel. 6291448) Chiusa estiva

PIRELLA (Via G. Maffei, 10 - Tel. 6291448) Zero in condotta con T. Alteri - C (17-22.15) - L. 5000

PIRELLA (Via Bestia Vergine del Carmelo - Tel. 5982296) Una sera giochi di guerra di J. Badham - FA (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Magna Grecia, 12 - Tel. 7596568) Le finestre sul cortile con J. Stewart - G (17.15-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 243111) Champions con J. Hurt - DR (17-20.30-22.30) - L. 5000

PIRELLA (Via Qu

La maggioranza alle corde

come è chiaro, di un nuovo avvertimento indirizzato in primo luogo alla DC: niente crisi, o Craxi a Palazzo Chigi oppure nuove elezioni anti-crisi.

Gli effetti di questo determinante si vedranno dopo la conta dei voti. Per il momento De Mita evita di pronunciarsi direttamente sull'autorità ma dalla risposta che fa dare dal suo fedele Misali sembra intenzionato ad accettare la sfida: «Una vittoria elettorale del PCI segnerebbe un insuccesso di tutte le forze della maggioranza, non solo della DC, con le inevitabili conseguenze sul governo». E' questo il sentito uso insomma il ritrovato anticommunismo da 1948 in dopplice funzione: fare il pieno dei voti moderati, costringere gli alleati ad attenuare la loro concorrenza al centro

(se non vogliono rischiare la crisi).

La strumentalità della campagna anticomunista condotta in prima persona dallo stesso De Mita è del resto un'evidenza lampante: a 48 ore dal voto si parla di un'intesa fra l'appalto del suo elettorato e per l'accanita concorrenza del suo partner di governo, la DC ha tirato fuori a freddo la «ricetta miracolosa» di altri appuntamenti elettorali. E da 48 ore non c'è dirigente democristiano che non termini il proprio comizio con un accorato appello agli elettori perché «avvinto il salto nel buio».

Ma del resto se ne possono avere anche di migliori. Dopo aver tacitato per qualche giorno, proprio alla vigilia del voto il socialista Formica torna alla carica per ribadire

che questa ipotesi si verifica.

C'è veramente di che indignarsi, sentire espressioni del genere da chi è responsabile — da mesi e anni — di una situazione così autentico, così totale, così. E' per di più dallo stesso leader che in un'intervista all'«Avvenire», riconosce nel pentapartito privo di un'ampia strategia solo un'espeditiva per gestire il potere, utile per alcuni, meno utile per altri. Chi tuttavia smillisce interpretazioni dell'alleanza? Ma, ovviamente, gli alleati della DC, e segnatamente PSI e PSDI. Un bell'esempio di ordine.

Ma c'è di più. Insomma, è sempre più grande dell'intuito, che in certi casi arriva a svilupparsi perfino all'interno del medesimo partito: è il caso di un'intervista di Andreotti al «Giorno», che alcuni leggono

il suo attacco alla DC per l'affare P2, sul piano della responsabilità morale e politica. Piuttosto che ricambi Rognoni, presidente dei deputati dc. Non solo chiedendo che, se la crisi è di tutti, i suoi contatti non sono assolutamente esseri «scatenati», nemmeno una «scrivita» per finta, ma soprattutto lanciando sulla presidenza socialista un sospetto pesantissimo: di non adoperarsi abbastanza, «al di là delle richieste protocolari», per ostener dalla Francia l'estradizione «dei protagonisti dell'eversione terroristica» li rifiutati.

Ma c'è di più. Insomma, è sempre più grande dell'intuito, che in certi casi arriva a svilupparsi perfino all'interno del medesimo partito: è il caso di un'intervista di Andreotti al «Giorno», che alcuni leggono

in certi passaggi come l'accusa al suo collega di partito Forlani di non aver «fatto puzza» negli appalti inquinati dai poteri occulti.

Per il socialdemocratico Longo è quasi la situazione ideale. In questa «bagarre» di riuscire a spiegare come «provocazioni» tra i riferimenti ai suoi legami con l'affare P2, Spadolini in-

vece se la prende con «le grandi manovre» atti sul piano dell'ambiguità politica. Ma è forse evidente che la sua vera preoccupazione è che la campagna agitatoria della DC sul «sorpasso» funsta con il soffrimento voti al PRL e smascherando la manovra democristiana, assicura agli elettori che la polemica è fuorviante.

Antonio Caparica

Su «Panorama» un libro dedicato a Berlinguer

ROMA — «Enrico Berlinguer, un'idea: l'uomo, le battaglie, le vittorie, le sconfitte»: è questo il titolo di un libro-inchiesta di 100 pagine allegato al numero di «Panorama» da oggi in edicola. L'«instant-book» sulla figura e l'opera del leader comunista scomparso, comprende tra l'altro un servizio fotografico sui funerali di Roma.

Craxi in mini Andreotti in gonna

tà, nella palude porta alla presidenza del Consiglio. Quindi ne per Craxi, ne per De Mita, a decidere le sorti di governo sono i problemi e gli interessi dei partiti ma non il termometro elettorale dei rispettivi partiti. Del resto in una spiritosa intervista al «Giorno» l'on. Andreotti ha paragonato il

PSI all'effimero della moda che passa. Il PSI, dice Andreotti, «è una minigonna con la sua apparenza audacia, il senso di liberazione... E poi — continua il ministro degli Esteri — e poi si torna alla durevole e giusta lunghezza della gonna. Ciò si torna alla durevole DC. Ecco cosa resta della strategia del pentapartito: una minigonna che scopre il cuore socialista. In attesa di una gonna che copre le vergognose DC. Tutto qui. E in questo clima il se-

gretario democristiano, con gli amplificatori della RAI, lancia «l'allarme del sorpasso» (cioè più voti al PCI che alla DC).

E allora? Voltiamo per il Parlamento europeo e gli italiani farebbero bene a dare una prima prova di «europeismo» dando un'indicazione, per oggi solo un'indicazione, di un'alternativa possibile.

Eccoci anche questo il significato del voto al PCI ed è perché anche il voto più europeo possibile.

em. ma.

Puntuale, ecco il «comizio» di Gelli

negli Stati Uniti protetto, a quanto pare, da un paio di agenti della CIA che non lo perderebbero di vista un momento.

Memoriale di Gelli e scorta del nuovo conto di Pazienza sono dunque le due grosse novità registrate ieri nella vicenda P2, proprio mentre la Anselmi e i rappresentanti dei gruppi in Commissione stanno lavorando per la relazione finale che dovrà essere consegnata al Parlamento entro il 15 luglio prossimo. Per mercoledì prossimo, comunque, è già fissata una nuova riunione collegiale per fare il punto sullo stato dei lavori.

Commissione parlamentare P2 ulteriori osservazioni sulla pre-relazione della Commissione d'inchiesta. E aggiunge: «Restano così definitivamente screditate avvenute insinuazioni di alcuni commentatori che volevano ravvisare nel preannuncio del secondo memoriale il dissimulato intento di inviare messaggi ed avvertimenti o addirittura di esorcizzare ricatti. Il testo — continua Dean — corredato documentalmente conferma invece le finalità soltanto difensive dell'iniziativa del Gelli, volta a smentire argomentativamente acquisizioni ed interpretazioni della pre-relazione».

In realtà, il linguaggio del comunicato appare tutt'altro che ermetico. L'avvocato Dean riporta evidentemente le parole di Gelli usate da una

vita a ricattare, incutere paura, parlare per interposta persona. Insomma, Gelli manda a dire di voler soltanto «lavorare per la propria difesa». Usando, comunque, ogni mezzo e qualunque documento.

Si tratta, ancora una volta, di un atto gravissimo che conferma quanto sia ancora viva e vegeta tutta l'antica struttura P2. E come la legge il suo capo, siano pronti, in ogni momento, a gettare sul piatto della bilancia della vita politica italiana carte e notizie che possono venire utilizzate e mercanteggiare per ulteriori ricatti. Chi continua a proteggere Gelli e la P2? Dove si nasconde il «venerabile»? È ancora ulteriormente tollerabile che a quest'uomo, dalle mille sporse manovre, sia ancora permesso di continuare a ri-

cattare uomini del governo e del mondo politico standosene tranquillamente in un comodo rifugio all'estero? È credibile che i nostri servizi non siano ancora riusciti ad individuarlo e a farcelo consegnare dal paese straniero che lo ospita? Le domande, per ora, non trovano alcuna risposta neanche negli ambienti ufficiali persino dopo le feroci polemiche dei giorni scorsi. Polemiche che, per poco, non hanno messo in crisi la compagine governativa.

A quanto si è potuto sapere il nuovo plico di Gelli sarebbe stato consegnato a De Michelis, alla Commissione P2, da un avvocato dello studio Dean. Il legale, comunque, per seguire da vicino tutta l'operazione, si sarebbe trasferito a Roma da Perugia per tutta la giornata di ieri.

Wladimiro Settimelli

La cattura del terrorista



TORINO — Sante Fatone, il terrorista catturato

Bologna. Aveva precedenti per furto, rapina, armi, due tentati omicidi, ma era nota soprattutto per aver legato il suo nome all'omicidio Torregiani, che gli era valso una condanna in comincia a oltre 25 anni di carcere.

Fu un delitto atroce. L'orfice venne ucciso il 16 febbraio 1979 davanti alla sua gioielleria, nel popolare quartiere milanese della Bovisa. Qualche giorno prima, in una pizzeria, Pierluigi Torregiani si era chiesto sparando da un assalto di alcuni rapinatori: un cliente ed un bandito erano rimasti uccisi. Fatone il cui nome venne indicato da alcuni «pentiti», si era allontanato dal luogo del delitto, bordo di una Renault riconosciuta dai testimoni oculari dell'agguato all'orario, nel corso del quale venne ferito gravemente anche il figlio, che rimase paralizzato. L'esecuzione rappresentava una «puntazione», una ferocia vendetta che offrì il destino per teorizzare l'attacco di un'alleanza fra gruppi terroristici e delinquenza comune, e che fu rivendicata, insieme all'uccisione del macellaio di Santa Maria di Sala (Venezia) Lino

Sabbadini, avvenuto lo stesso giorno e per gli stessi motivi, dai PAC. Proletari Armati per il comunismo.

La sigla non era sconosciuta. Nel vasto firmamento dei gruppi terroristici, rappresentava una delle frange «movimento» più feroci. I PAC erano nati alcuni anni prima da ambienti «autonomi» della Lombardia e del Veneto. Tra le loro imprese, oltre agli omicidi Torregiani e Sabbadini, anche il ferimento di un medico. Leader del gruppo era Silvana Maresi, condannata in questi giorni al processo 7 aprile, il cui nome compare anche in un'altra inchiesta dei giudici milanesi. I PAC si dispersero in vari modi dopo il 1978: alcuni dei terroristi confluiranno in Prima Linea, altri — probabilmente — espatriarono, come stava tentando di fare anche Sante Fatone.

Che cosa andava a fare Fatone in Francia? Aveva dei contatti? Chi lo ha aiutato in tutti questi anni di latitanza? Tutti interrogativi attualissimi, clamorosamente riportati alla ribalta delle cronache di questi giorni dalla vicenda di Toni Negri.

Secondo il sostituto procuratore torinese Pietro Miletto, che si sta occupando dell'inchiesta sulla fuga fallita di Fatone, sarebbero oltre 300 i terroristi o gli ex terroristi rifugiatisi oltralpe. Poche settimane fa una ragazza che doveva compiere al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico della DC, Rubbi e l'altissimo democristiano Pumilia (Partecipazioni statali) il quale si dichiara contrariamente al processo contro il COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, la lotta di classe, l'unità) il quale si dichiara contrariamente alla «spontanea ristrutturazione internazionale». Va letto in questa chiave il contrasto fra il responsabile economico